

# ALPEL

www.alpesagia.com

€ 1,80

**BAD BANK COS'È?**  
**INTEGRAZIONE ISLAMICA**  
**IL MISTERO DEI SETTE ANNI**

**CARATTERE, DIGNITÀ, ONESTÀ...**  
**TUONA IL CANNONE ALLO STELVIO**  
**INCONTRO CON UN MITOMANE**

MENSILE DI CULTURA, INFORMAZIONE, POLITICA DELL'ARCO ALPINO  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Sondrio

**n. 9 SETTEMBRE 2015**

**Nelle pagine centrali SPECIALE**  
a pagina 45 NOTIZIE  
e anche sul sito [www.alpesagia.com](http://www.alpesagia.com)



# COSSI COSTRUZIONI SpA

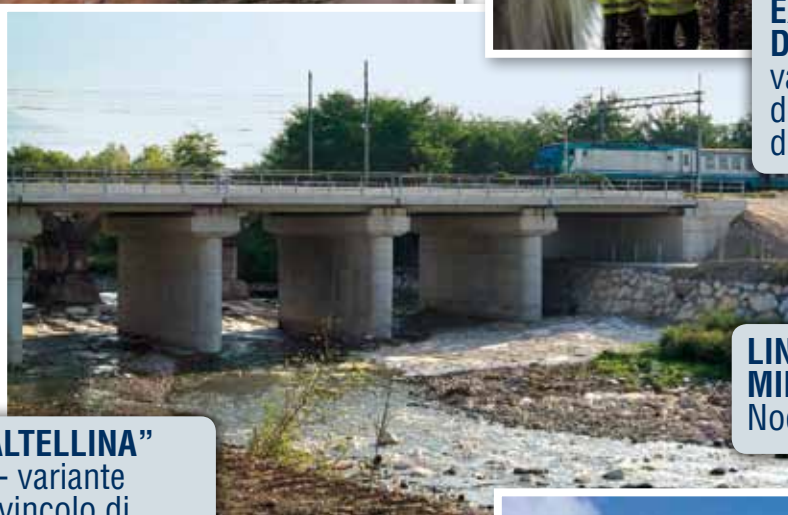
## WORK IN PROGRESS



**ALGERIA**  
nuova linea  
ferroviaria di  
collegamento  
con il Marocco



**EX SS369 DEI LAGHI  
DI PUSIANO E GARLATE**  
variante in galleria  
dell'abitato  
di Pusiano - Como



**LINEA AV/AC  
MILANO-VERONA**  
Nodo di Brescia

**"ACCESSIBILITÀ VALTELLINA"**  
Lotto primo - SS38 - variante  
di Morbegno dallo svincolo di  
Fuentes allo svincolo del Tartano.  
Secondo stralcio (dallo svincolo di  
Cosio allo svincolo di Tartano).



**SVINCOLO DI MENDRISIO  
VIADOTTO TANA**  
opere principali sull'asse  
autostradale - Svizzera



**cossi**  
**costruzioni** S.p.A. **cossi.com**

Piazza Garibaldi 9 - 23100 Sondrio  
Tel. +39 0342 527711 - Fax +39 0342 200595  
info@cossi.com

MUTUO A **TASSO VARIABILE**  
CON **SPREAD** DA

**1,50<sup>\*</sup>%**

**La verità è  
che conviene**



**\* Se l'importo del mutuo richiesto è inferiore al 50% del valore dell'immobile. Mutui con durata fino a 20 anni. Offerta valida fino al 30 settembre 2015.**

Lasciate perdere le favole! Scegliete il mutuo a tasso variabile del Gruppo Creval (Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano) con **spread da 1,50%**. In più, avete la possibilità di trasferire il vostro vecchio mutuo da noi **a zero spese**. Offerta valida anche per i nuovi contratti di lavoro a tutele crescenti.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Condizioni riservate a mutui ipotecari a tasso variabile con durata fino a 20 anni. Per tutte le condizioni relative ai prodotti pubblicizzati e per quanto non espressamente indicato occorre far riferimento ai fogli informativi di Mutuo Casa Facile, Mutuo Flessibile, Mutuo Doppia Scelta e alla documentazione informativa prescritta dalla normativa vigente, disponibili presso tutte le dipendenze e sul sito internet [www.creval.it](http://www.creval.it) nella sezione "Trasparenza". La concessione del finanziamento è subordinata alla sussistenza dei necessari requisiti in capo al richiedente nonché all'approvazione della Banca.  
\*TAN 1,50%, TAEG 1,797% calcolato su un Mutuo Casa Facile di 100.000 €, rate mensili, durata 20 anni. Esempio valido fino al 30/09/2015.

GRUPPO BANCARIO  
**Credito Valtellinese**   
[www.creval.it](http://www.creval.it)



*scolaro a Livigno, 1961*

foto © Pepi Merisio

# Premi di Studio Giovanni Zampese

per laureati e diplomati  
dal 1° ottobre 2014 al 30 settembre 2015

**Scadenza per la presentazione delle domande 9 ottobre 2015**



SONDRIO – Via Mazzini, 37  
Tel. 0342.210.122 - [sondrio@cantu.bcc.it](mailto:sondrio@cantu.bcc.it)

BCC Sondrio è sede distaccata della **Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù**

Regolamento e richiesta di assegnazione disponibili su  
[www.cracantu.it](http://www.cracantu.it)

Direttore responsabile  
**Pier Luigi Tremonti**  
cell. +39 348 2284082

Redattore Capo  
**Giuseppe Brivio**  
cell. +39 349 2118486

Segretaria di redazione  
**Manuela Del Tegno**  
cell. +39 346 9497520

A questo numero hanno collaborato:

**Franco Benetti** - Sabrina Bergamini  
**Guido Birtig** - Aldo Bortolotti  
**Giuseppe Brivio** - Eliana Canetta  
**Nemo Canetta** - Alessandro Canton  
**Giorgio Gianoncelli** - Anna Maria Goldoni  
**Aldo Guerra** - Joseph Halevi  
**Giovanni Lugaresi** - Ivan Mambretti  
**François Micault** - Gianni Munarini  
**Claudio Procopio** - Michele Rallo  
**Ermanno Sagliani** - Pier Luigi Tremonti  
**Giancarlo Ugatti**

Fondatore: **Aldo Genoni**

In copertina:  
*La Santa Casa di Tresivio*

Sede legale e Sede operativa  
**Ed.ce l'Alpes Agia - S. Coop.**  
Via Maffei 11/f - 23100 SONDRIO  
Tel +39-0342-20.03.78  
Fax +39-0342-57.30.42  
Email: redazione@alpesagia.com  
Internet: www.alpesagia.com

Autorizzazione del  
Tribunale di Sondrio n. 163 del 2.12.1983

Stampa  
**Lito Polaris - Sondrio**



Seguici su  
**Facebook**  
www.facebook.com/Alpesagia

*Gli articoli firmati rispecchiano solo il pensiero degli autori e non coinvolgono necessariamente la linea della rivista. La riproduzione, anche parziale, è subordinata alla citazione dell'autore e della rivista.*

# SOMMARIO

PROVARE NON COSTA. RENZI È UN BUON ALLIEVO DI VANNA MARCHI...	6
LA PAGINA DEL BUONUMORE <b>aldo bortolotti</b>	7
LETTERA EUROPEA <b>publius</b>	8
IL GIOCO DELLE PAROLE CREATIVE <b>claudio procopio</b>	9
SE VOLETE CAPIRE BENE LA GRECIA... <b>joseph halevi</b>	11
INTEGRALISMO ISLAMICO: I NUMERI IN EUROPA <b>michele rallo</b>	12
QUANTI SOLDI RICEVE UN PROFUGO IN EUROPA?	13
BAD BANK <b>guido birtig</b>	14
PER ITALIA ED EUROPA DECLINO INARRESTABILE? <b>gianni munarini</b>	16
TUONA IL CANNONE ALLO STELVIO <b>eliana e nemo canetta</b>	18
IL FASCINO E IL MITO DELL'ITALIA DAL CINQUECENTO AI NOSTRI GIORNI <b>françois micault</b>	21
SERODINE NEL TICINO <b>françois micault</b>	22
<b>SPECIALE VALTELLINA VETERAN CAR</b>	23-26
ESKE KATH <b>anna maria goldoni</b>	28
IL PAESE DI SOSTILA <b>franco benetti</b>	30
CARATTERE, DIGNITÀ E ONESTÀ... MERCI RARE IN ITALIA <b>giovanni lugaresi</b>	32
INCONTRO CON UN MITOMANE IN UNA VILLA IN UN GIORNO VENTOSO <b>alessandro canton</b>	33
VARI SVARIONI	34
VIETNAM: LA FERROVIA DELLE NUVOLE <b>ermanno sagliani</b>	36
IL MISTERO DEI SETTE ANNI	38
AGRITURISMO AGNEDA <b>gieffeci</b>	40
IL "SANTO DEFORME" CHE INVENTÒ LA "SALVE REGINA" <b>sabrina bergamini</b>	40
GITA A VENEZIA <b>giancarlo ugatti</b>	41
FACCIAMO FINTA CHE <b>aldo guerra</b>	42
EMILIO BIANCHI CI HA LASCIATI A 103 ANNI <b>giorgio gianoncelli</b>	43
LA FAMIGLIA BÉLIER <b>ivan mambretti</b>	44
NOTIZIE DA VALTELLINA VETERAN CAR E CLUB MOTO STORICHE IN VALTELLINA	45

# Provare non costa nulla!

**Forse il ragionamento non è tanto strampalato. L'idea è ottima, collaboriamo.**

## **Come possiamo abbassare il prezzo della benzina.**

Se ci mettiamo assieme possiamo veramente fare qualcosa, oppure vedere la benzina arrivare a 2 euro al litro? Vedete voi cosa volete fare.

Una soluzione intelligente ed efficace, non solo per la benzina, ma il metodo potrebbe determinare una soluzione per qualsiasi tipo di prodotto.

C'è bisogno di una azione energica ed aggressiva per far capire alle produttrici di petrolio e derivati che i clienti sono quelli che controllano il mercato e non i venditori.

L'unico metodo per far abbassare i prezzi della benzina e attaccare la tasca di chi la produce, è la parte più sensibile, quindi non acquistando benzina da loro.

E noi possiamo fare questo senza alcun

problema. Come?

Consideriamo che tutti dipendiamo delle nostre auto, e non possiamo far a meno di acquistare la benzina. Ma possiamo promuovere un impatto nei prezzi dei combustibili, se tutti assieme forziassimo una guerra di prezzi tra tutti i produttori. E' così che funziona il mercato.

Ecco l'idea: da oggi a tempo indeterminato non comprare più benzina di una certa marca.

Per avere una grossa influenza dobbiamo raggiungere milioni di consumatori.

Raggiungere milioni di persone è semplice: io invio questa mail a 30 persone. Se ognuno di questi 30 invia almeno ad altre 10 persone ( $30 \times 10 = 300$ ) E questi 300 inviano ad altre 10 facciamo 3000 ( $300 \times 10 = 3000$ ), e così successivamente, fino a raggiungere sesta generazione di persone avremo raggiunto 3 milioni di persone!

Se questi tre milioni passano ad altri 10 sono 30 milioni di persone! Immaginate quanto è forte il nostro potere.

Questo è tutto. Quanto tempo ci vorrebbe per la campagna?

- Tra iva e accise per ogni litro di verde paghiamo 1012 euro
- Le tasse sui carburanti in sei anni sono aumentate del 33% e il prezzo totale della benzina è aumentato del 36%
- Il prezzo del greggio cala a picco e fanno festa Renzi ed i petrolieri



Se ognuno di noi rispetta questa mail dopo 1 giorno, i possibili 30 milioni di persone sarebbero contattati entro 8 giorni! Vi sembra poi tanto strampalato che una semplice mail possa far abbassare il prezzo della benzina?

Per una coscienza nazionale girate questa mail a tutti quelli che usano la macchina.

Provare non costa nulla!

*Ps. Se le auto potessero funzionare con urina i nostri non esiterebbero a farci utilizzare una sorta di "pisciometro" e la tassa resterebbe fissa come oggi!*

## **Renzi è un buon allievo di Vanna Marchi ... secondo l'On Meloni! (sic)**

### **Promette di abbassare la pressione fiscale, ma dietro le tende si intravede uno scenario che lo contraddice.**

**T**ra tasse occulte, abolizione di deduzioni, di detrazioni ed esenzioni fa esattamente il contrario: tutti felici ma non si accorgono di essere cornuti e mazzati

Da tempo si parla di un aumento dell'iva ... tanto tuonò che piove ...

Una local tax dovrebbe essere salvifica e sostitutiva di parecchi balzelli locali ma

chi vive sperando muore c....

Da quello che è dato di capire la adveniente revisione dei valori catastali sarà disastrosa.

A forza di introdurre nuovi ticket e di aumentare quelli esistenti la sanità finirà con l'essere a pagamento.

Non si placa la mania di voler introdurre una patrimoniale, ma attivate la mente: un cittadino lavora e paga le tasse ... può anche essere che riesca a risparmiare qualcosa, ecco in arrivo la patrimoniale; se poi resta qualcosa ecco le imposte di successione in agguato! Morale guai a chi risparmia ...

Gli immobili della Chiesa (parlo di alberghi di lusso &) non pagano ici ... in cambio di cosa?

Guai poi a ficcare il naso nei conti dei sindacati. I caf dicono di essere strutture fatte per assistere quasi per beneficenza i contribuenti. Il numero dei tesserati è top secret e le eventuali disdette sono talmente difficoltose da scoraggiare chiunque.

Dulcis in fundo vedere l'uso che viene fatto delle entrate tributarie è a dir poco avvilente e vergognoso.

**Geremiade**

di Aldo Bortolotti



# Lettera europea

di Publius

**S**e serviva una dimostrazione che l'Europa non può fermarsi alla "manutenzione dell'esistente", per usare un'espressione del Primo ministro italiano Renzi, difficilmente si sarebbe potuto pensare ad un esempio migliore di quello offerto dalla crisi greca. Le settimane concitate che hanno preceduto l'accordo hanno mostrato come meglio non si poteva che l'assetto attuale dell'eurozona alimenta una spirale di sfiducia reciproca che richiede sforzi immensi per riuscire a trovare, ogni volta che è necessario, le soluzioni minime, che più che condivise appaiono spesso frutto di confronti di forza e lasciano ulteriori strascichi di rancori pericolosi. È il sistema stesso che oggi è alla base del funzionamento dell'area euro, il cosiddetto metodo intergovernativo (ossia la ricerca di accordi tra i governi, che pretende di supplire alla mancanza di poteri e strumenti europei sovranazionali federali), a creare di fatto il terreno di coltura dei movimenti anti euro e anti sistema, la cui demagogia ha gioco facile nello sfruttare la protesta e l'opposizione al cambiamento fintanto che la politica è confinata a livello nazionale. Con questo non si vuole sminuire il valore positivo del risultato scaturito dall'accordo tra la Grecia e l'Eurogruppo. Si è evitata, infatti, un'uscita di Atene dall'euro, che avrebbe aperto scenari potenzialmente devastanti per tutti, e una bancarotta del paese, che avrebbe comportato costi enormi per i cittadini; e la scelta di Tsipras sembra aprirgli finalmente, e realmente, l'opportunità di far ripartire la Grecia con politiche di governo in grado di incidere sui tratti degenerati del sistema ellenico. Soprattutto, si è affermato il principio che la pretesa di mantenere una sovranità nazionale assoluta è incompatibile con l'appartenenza all'euro, come spiega bene Sabino Cassese (sul Corriere della Sera del 15 luglio): dopo la scelta libera, ma - una volta fatta - vincolante, di entrare a far parte di una comunità che condivide la stessa moneta, e quindi anche valori e principi, oltre che scelte politiche ed economiche, un governo non è più solo responsabile di fronte ai propri elettori, ma anche di fronte alla nuova comunità cui ha aderito (e ai popoli che la compongono). Le proteste che si sono levate contro l'offesa che sarebbe stata fatta alla democrazia greca non tengono conto che l'Europa - e soprattutto l'euro - sono dimensioni fondamentali della vita politica di un paese che ha deciso di farne parte, dimensioni da cui non si può prescindere fingendo di non aver compiuto un passo irreversibile di condivisione di sovranità; il punto è, semmai, quello che **la**

**condivisione di sovranità deve essere resa esplicita per tutti, e sorretta dalla nascita di un sistema europeo sovranazionale, e come tale democratico.** Proprio quest'ultimo aspetto, infatti, è emerso con evidenza come effetto delle tensioni vissute negli ultimi mesi. E come ci si poteva aspettare, il fatto di aver sciolto il nodo della Grecia, sembra ora aprire la possibilità di accelerare il processo di completamento dell'unione monetaria, che era stato lasciato in sospenso ormai da più di due anni. Non è un caso, quindi, che una volta chiusa la vicenda più urgente con la Grecia, siano subito iniziate a circolare le proposte del governo francese e quelle attribuite al Ministro tedesco delle finanze Schaeuble, che sembrano rispondere proprio a questo nuovo clima. **L'obiettivo dichiarato di entrambe, per quanto ancora in via di definizione, è proprio quello di creare a breve un vero governo europeo della moneta.** Sul fronte tedesco pare delinearsi il disegno, che trova sempre maggiori conferme, di voler procedere sulla strada dell'unione fiscale attraverso la **nomina di un Ministro del tesoro della zona euro, responsabile di fronte al Parlamento europeo in una configurazione ristretta da definirsi, con il potere di intervenire in caso di violazione da parte degli Stati membri di quei vincoli di bilancio necessari in qualsiasi unione monetaria; e di gestire un bilancio autonomo dell'eurozona alimentato con una quota dell'IVA o dell'imposta sul reddito delle imprese percepite dagli Stati.** In questo modo, come ha osservato il presidente del think tank tedesco DIW, **si creerebbe de facto "un potere di imposizione fiscale e di emissione di titoli europei che potrebbe essere impiegato per alimentare un fondo contro la disoccupazione e per promuovere gli investimenti"** (Marcel Fratzscher, Financial Times 27-07-2015). Che il tema della cessione di sovranità in campo fiscale resti al centro delle preoccupazioni tedesche è confermato anche dal rapporto del Consiglio tedesco dei cinque esperti economici ("l'eurozona collettivamente responsabile di potenziali costi senza la rinuncia a parte della sovranità nazionale nella politica fiscale ed economica, renderebbe - prima o poi - l'unione monetaria più instabile" - 28/07/15); rapporto che, d'altro canto, mostra bene gli ostacoli con cui deve confrontarsi chi in Germania sostiene immediati avanzamenti verso l'unione economica e politica, e come, affinché il governo di Berlino possa vincere le resistenze interne, sia necessario che dai partner dell'eurozona giungano segnali di una volontà inequivocabile. Da parte sua la Francia, tramite il Presidente Hollande ed il Primo ministro

Valls, ha dichiarato di voler procedere verso un governo ed un bilancio dell'eurozona, pur senza specificare come affrontare il problema del trasferimento a livello europeo di poteri di controllo sui bilanci nazionali e mantenendo una certa ambiguità per quanto riguarda il controllo parlamentare europeo in materia fiscale ed economica. Per ora, nell'ottica francese, questo controllo parlamentare dovrebbe restare ancorato ad una rappresentanza di secondo livello di parlamentari nazionali dell'eurozona (cioè ad una rappresentanza subordinata alle sovranità popolari nazionali, come prima delle elezioni dirette del 1979). Su questo tema l'Italia, tramite il Ministro Padoan, ha già espresso le opportune e necessarie riserve. Ma per quanto le distanze tra le due proposte siano ancora molte, e profonde, in quanto frutto dei due approcci antitetici di Francia e Germania al processo europeo, il punto centrale è che sembra che un dialogo sulla riforma del governo dell'euro possa ripartire. Perché possa aver successo, sarà fondamentale il ruolo degli altri governi chiave e delle stesse istituzioni europee. I principi che la Germania difende e da cui fa dipendere i futuri avanzamenti dell'eurozona sono sacrosanti. Per questo, se l'Italia scegliesse di schierarsi a favore della proposta di creare un Ministro del tesoro per la zona euro, con poteri delimitati ma effettivi di intervento sulle politiche di bilancio nazionali, di cui dovrebbe rispondere sia al Parlamento europeo (nella sua composizione ristretta da definirsi), sia alla maggioranza dei membri dell'Eurogruppo; e se su questa base sostenesse la necessità di creare in concomitanza un bilancio per l'eurozona da alimentare con risorse ad hoc (avanzando anche proposte circa la natura delle imposte necessarie a tale scopo) e specifici meccanismi di solidarietà, con questa mossa sarebbe determinante nella dialettica che è in corso, e potrebbe addirittura imporre ai partner dell'area euro l'agenda delle riforme e la necessaria accelerazione che la gravità della situazione richiede.

**Il Rapporto dei cinque Presidenti presentato a fine giugno, che rinviava al 2017 l'apertura del cantiere istituzionale, è stato smentito, e soprattutto superato, dai fatti. Ma ha dimostrato che nelle istituzioni europee la volontà di arrivare alla costruzione di un sistema federale di governo della moneta unica non arretra.** Spetta dunque ai governi, dopo l'ultimo, sofferto contributo dato alla sopravvivenza e al consolidamento dell'unione monetaria, compiere l'ultimo atto decisivo della cessione di sovranità attraverso la nascita di un vero embrione di governo sovranazionale europeo. ■



# Adesso ci Penso

## Il gioco delle parole creative

di Claudio Procopio



Le regole ormai le conosci: sette carte, ciascuna contenente sette parole, e una frase da comporre facendo uso di tutte le carte una sola volta. Questa volta la carta Jolly è quella degli Articoli. Potrete scegliere a piacere per formare la frase, tra un articolo determinativo (il, lo, la, i, gli, le), un articolo indeterminativo (un, uno, una, un'), un articolo partitivo (degli, delle). L'articolo della carta Jolly è evidenziato. Per ogni "partita" si usano 7 carte e le regole sono riportate nel riquadro sotto.

**cucina  
il  
marrone  
punire  
reciproco  
tingere  
volgere**

**cassa  
colore  
del  
interno  
moto  
piacere  
radere**

**al  
buio  
lavandino  
matrimonio  
perdere  
qualunque  
sbattere**

**cogliere  
donna  
malinteso  
pratico  
rapire  
sole  
troppo**

**base  
friggere  
mettere  
onesto  
rosso  
tacere  
volere**

**costume  
credito  
cubo  
cucire  
essere  
stimare  
stirare**



**ESEMPIO: Base del matrimonio è il malinteso reciproco**

### REGOLE DEL GIOCO

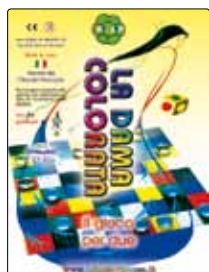
Lo scopo è comporre una frase di senso compiuto e corretta grammaticalmente utilizzando una sola parola per ogni carta, sapendo che:

- i verbi, all'infinito sulla carta, possono essere coniugati a piacere;
- gli aggettivi e i sostantivi da singolari possono diventare plurali e i maschili diventare femminili;
- la punteggiatura è libera;
- nessuna parola può essere aggiunta oltre a quelle stampate nè modificata;
- l'ordine delle carte può essere cambiato a piacere.
- la carta jolly permette di usare una qualsiasi parola appartenente alla categoria.



Mandaci la tua frase al seguente indirizzo e.mail: [muro@adessocipenso.it](mailto:muro@adessocipenso.it)

La frase più bella verrà premiata con un abbonamento ad ALPES



[www.adessocipenso.it](http://www.adessocipenso.it)

**"Il giardino dei giochi creativi"**

di Giorgio F.Reali  
e Claudio Procopio

**Edizioni Salani**  
in tutte le librerie

ISBN: 8862560044  
ISBN-13: 9788862560047



## Abbonarsi ad **Alpes** è cosa buona e giusta e fonte di salvezza:

- 1) Effettuare il versamento (euro 15,5 per l'Italia, euro 70 per l'Europa, euro 130 per il resto del mondo) con causale "Abbonamento annuale Alpes" su uno dei seguenti conti correnti intestati a Alpes, Via Maffei 11/f, Sondrio:
  - C/C Postale n° 10242238
  - Credito Valtellinese - Agenzia n. 1 - IBAN: IT87J0521611020000000051909
  - Banca Popolare di Sondrio - Agenzia di Albosaggia - IBAN: IT02L0569652390000014300X86
  - Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - Sede Sondrio - IBAN: IT95J0843011000000000220178
- 2) Inviare tramite fax, email o posta ordinaria (guardare la sezione Contattaci) i seguenti dati:
  - Nome - Cognome - Via e numero - Località - Provincia - CAP
  - Conto corrente su cui è stato effettuato il versamento
  - Data in cui è stato effettuato il versamento



Elaborazione  
dati  
contabili

Consulenze  
aziendali

**SONDRIO** - Via Maffei, 11 f/g - Tel. 0342.200.378 (r.a.) Fax 0342.573.042

**MORBEGNO** - Via Stelvio, 44 - Tel. 0342.615.953 - Fax 0342.602.023

di Joseph Halevi

**S**e volete capire bene la Grecia e perchè è arrivata a questo punto cominciate da Augusto Graziani e dalla letteratura meridionalistica connessa al suo filone. Vi assicuro che è esaustivo solo in peggio riguardo la Grecia. Graziani individuò sul nascere la nuova fisionomia del meridione anni 60: un salto verso i consumi ed una base produttiva debole, però tedesca/scandinavo/nipponica se paragonata alla Grecia.

La Grecia dalla metà degli anni 80 ha fatto esattamente come descritto da Graziani per il meridione mentre si assottigliava la sua base produttiva. Gli anni 80 e parte dei 90 sono anni di deindustrializzazione della Grecia, perdita della cantieristica, della meccanica se non quella più grezza. Un



# Se volete capire bene la Grecia...

miglioramento solo nel caseario. Anche la produzione di olio d'oliva non si modernizza e non si concentra per cui le olive greche che potrebbero produrre olio di alta gamma si vendono come materia prima per gli oleifici italiani. Quelli greci per fare il salto produttivo dovrebbero capitalizzarsi fisicamente, cioè comprare macchinari avanzati (al 90% produzione italiana) ma perfino in condizioni pre-crisi solo pochissimi avevano la possibilità di farlo. L'industria del turismo è interamente soggetta alle importazioni considerando che la produzione agricola greca è molto inferiore al fabbisogno anche in rapporto alla popolazione stanziale. Dato che la Grecia triplica la popolazione con il turismo (pro capite ha più turisti della Francia: 21 milioni contro 83, popolazione: 11 e 66 rispettivamente), le importazioni alimentari aumentano in proporzione. I servizi di sostegno al turismo, soprattutto quello massiccio verso le isole e verso Creta, richiedono una flotta molto consistente, tutta importata con la manutenzione da effettuare all'estero. Mentre sul piano produttivo la Grecia perde colpi da 30 anni, il settore

dei servizi copre - da parecchio tempo ormai - l'80% del fantomatico PIL. Il settore industriale più consistente è quello del cemento con una produzione di 12 milioni di tonnellate annue che servono alla cementificazione edilizia ove la Grecia è in ottima ed edificante gara con l'Italia, e la Spagna. Il rapporto importazioni/esportazioni era di oltre 3/1 negli anni Sessanta, oggi è di circa 2-2,5 a 1. Da due decenni la Grecia è diventata un centro per la raffinazione del greggio al punto che oggi il raffinato rappresenta il 31% del totale delle esportazioni. Malgrado ciò il rapporto importazioni/esportazioni non si è modificato molto. Nonostante l'assenza di una base produttiva degna di questo nome per un paese di 11 milioni di persone, la Grecia ha esibito una forte crescita nei consumi privati arrivando in termini fisici pro-capite a livelli non dissimili da quelli italiani.

Fonte: [www.facebook.com](http://www.facebook.com) - 23.07.2015

**Ps:** Il settore pubblico ha in Grecia esattamente la stessa funzione che ha in Italia e nel Mezzogiorno in particolare. Anche le procedure sono le stesse: concorsi e clientelismo. Analogamente per il pensionamento che può (poteva) scattare sotto i 60 anni. Era il meccanismo più sicuro per creare posti di lavoro. Gli stipendi erano bassi, come in Italia negli anni 50-60, ed era sottinteso che i dipendenti pubblici potessero fare dei lavori extra. Ora gli stipendi sono bassissimi e il lavoro extra è pressochè scomparso. Inoltre migliaia sono stati licenziati. E' tutto più "efficiente" ovviamente anche se gli ospedali non hanno più medicine e personale infermieristico in numero adeguato. In un post di uno o due mesi fa ho scritto della ciociarizzazione della Grecia ed intendevo dire che quello che è successo in Ciociaria grazie ad Andreotti illumina la traiettoria della Grecia, tutta. Mentre la Ciociaria aveva Andreotti che poggiava sull'Italia, cioè sulla capacità produttiva dell'Italia. ■

# Integralismo islamico

## I numeri in Europa

di Michele Rallo

**N**iente sembra porre un argine alla sciagurata politica immigrazionista dell'Unione Europea; né, tanto meno, alla politica militare americana che, dopo aver destabilizzato l'intero Vicino e Medio Oriente, rifiuta di intervenire in maniera risolutiva contro l'Isis. Ma lasciamo stare gli USA (i cui interessi sono diametralmente opposti ai nostri), e limitiamo il discorso a ciò che i governi europei potrebbero e dovrebbero fare per difendere i loro popoli. Innanzitutto, un po' di numeri: i musulmani nell'Unione Europea sono - ufficialmente - 26 milioni, cui sono da aggiungere quelli che vivono nei Paesi extra-UE a forte presenza islamica (Albania, Kosovo, Bosnia, Macedonia, eccetera). Dei nostri 26 milioni - secondo stime dell'Europol, la polizia dell'UE - "solo" 5.000 sarebbero "jihadisti pronti a colpire".

Dunque, nell'Unione ci sarebbe una nazione islamica più popolosa della Romania (21 milioni di abitanti) o dell'Olanda (17 milioni) o della Grecia (11 milioni). Inoltre - come dicevo - si sa che fra i musulmani acquartierati in Europa vi sono 5.000 "soldati" del Califfato, e scusate se è poco. Quello che non si sa, però, è quanti fra quei 26 milioni, pur senza arruolarsi sotto le luttuose bandiere dell'ISIS, siano di idee fondamentaliste, e perciò siano ipoteticamente disponibili a fiancheggiare il terrorismo, se non anche - in uno scenario futuribile - a prendere le armi contro i Paesi che li ospitano. Quello delle idee politiche degli islamici europeizzati sembra un segreto impenetrabile, un tabù accuratamente evitato dai sondaggisti.

Ogni tanto, però, le cronache riportano qualche episodio rivelatore: come quello - non più tardi di qualche mese fa - dell'uccisione di 12 profughi cristiani, gettati in mare da 15 musul-

mani di varie nazionalità africane. I 15 assassini - da quel che è dato sapere - non erano "guerrieri" jihadisti, ma soltanto dei "buoni musulmani" provenienti da Senegal, Mali e Costa d'Avorio. Si è così appreso che, sui circa 100 occupanti di quel barcone, una ottantina era di fede musulmana e, fra questi, una quindicina di idee fondamentaliste talmente estreme da giungere alla eliminazione fisica dei cristiani. Se una percentuale del genere dovesse rispecchiare gli orientamenti della generalità dei musulmani europeizzati, avremmo un numero da capogiro; non 5.000 jihadisti pronti a colpire, ma un numero superiore di mille volte: più o meno 5 milioni di individui. Dico subito che questi numeri sono frutto di un ragionamento astratto, basato soltanto su un singolo fatto di cronaca, e che molto probabilmente non rispecchiano la realtà. Questa, verosimilmente, è a metà strada fra i 5.000 e i 5 milioni: diciamo, un paio di milioni di individui che, sotto l'aspetto politico, non sono propriamente affidabili.

**Ebbene, se la situazione reale è questa, è necessario che l'Unione Europea ed i governi dipendenti intervengano con decisione per fermare una deriva estremamente pericolosa.**

**In primo luogo**, occorrerebbe chiudere le frontiere (terrestri e marittime) ad ogni forma - anche mascherata - di migrazione economica. E questo - mi permetto di aggiungere - fino a quando un solo cittadino dell'UE sarà senza un posto di lavoro, fino a quando un solo cittadino dell'UE sarà senza un alloggio, fino a quando un solo cittadino dell'UE sarà senza una decente copertura sanitaria o senza una dignitosa posizione previdenziale.

**In secondo luogo**, i rifugiati veri andrebbero accolti in termini di provvisorietà, offrendo loro asilo solo fino a quando la situazione nei Paesi d'ori-



**È possibile pensare ad un'Europa come una "fortezza"?**

gine non dovesse consentire il loro rientro in patria. E, in ogni caso, evitando qualsiasi automatismo nella concessione (anche ai loro figli) della cittadinanza dei vari Paesi europei. A causa dell'andamento demografico, lo ius soli (che è stato sia pur parzialmente introdotto nella nostra legislazione) è lo strumento che potrebbe - nel giro di un paio di generazioni - trasformare l'Europa in una appendice dell'Africa. La cittadinanza andrebbe riconosciuta soltanto a chi abbia un rapporto di parentela (anche acquisita) con elementi autoctoni.

**In terzo luogo**, occorrerebbe - previa sospensione dell'accordo di Schengen - procedere ad un rigoroso censimento degli stranieri presenti a vario titolo nei Paesi europei, provvedendo alla espulsione inappellabile di tutti gli elementi pericolosi per la nostra sicurezza individuale o collettiva: incominciando dai 5.000 jihadisti conosciuti dall'Europol, e continuando con le legioni di delinquenti comuni che affollano le nostre contrade (e le nostre carceri).

**Per far questo, non è necessario che "l'Europa faccia la sua parte". Basterebbe un solido blocco navale alle soglie delle nostre acque territoriali e qualche direttiva meno buonista alle nostre forze di polizia. Dimenticavo: occorrerebbero anche uomini di governo capaci di scelte coraggiose.**

**Ma il coraggio - diceva Manzoni parlando di Don Abbondio - se uno non ce l'ha, non se lo può dare.**

Tratto da Rinascita 15 luglio

# Quanti soldi riceve un profugo in Europa?

**S**ono migliaia i profughi che ogni giorno, via terra e via mare, bussano alle porte dell'Europa. Molte scappano dalla guerra e dalle persecuzioni, altre sognano l'Europa perché certi di migliorare le proprie prospettive di vita. **Sulla Badische-Zeitung è apparso recentemente un articolo siglato "p.d'a." in cui si informa, a quanto ammontano gli aiuti economici mensili destinati a ogni profugo a seconda del Paese dell'Unione Europea in cui si trova.**

**Belgio:** Un profugo riceve dallo Stato dai 240 ai 276 euro mensili per il proprio sostentamento. Inoltre riceve 29 euro e 60 a contanti. Una famiglia di quattro persone con figli in età dai quattro ai 12 anni, riceve, incluso l'argent de poche, dai 666,80 ai 738,80 euro. Ci sono anche profughi che vengono ospitati da privati. I profughi che vengono alloggiati in alloggi dello stato,

vengono pagati in natura e ricevono soltanto dell'argent de poche quotidiano.

**Bulgaria:** In Bulgaria i profughi sono ospitati in strutture dello Stato e ricevono 153 euro al mese. Inoltre due volte al mese ricevono pacchetti con articoli per l'igiene personale dal valore di cinque euro ognuno. Inoltre vi è una paghetta di 33,23 euro circa.

**Cipro:** I richiedenti asilo ricevono 452 euro mensili. Alla famiglia con due figli sotto i 14 anni vengono assegnati 951 euro mensili. Il versamento in denaro dell'aiuto sociale per i profughi è identico ai cittadini ciprioti.

**Francia:** Profughi adulti che vivono in un centro di accoglienza ricevono dai 91 ai 202 euro al mese, a seconda del vitto ricevuto. Chi non ha il vitto riceve 343 euro. Per una famiglia con due figli vengono riconosciuti dai 192 ai 484 euro.

**Finlandia:** Per l'abbigliamento e il vitto i profughi celibi ricevono 290 euro al mese. Se negli alloggi i profughi hanno anche il vitto, gli euro mensili assegnati scendono a 85. Una famiglia con due bambini riceve 905 euro mensili.

**Germania:** Un profugo celibe riceve di base 216 euro a contanti o in merce. Inoltre riceve 143 euro di "paghetta". Una coppia con due figli dell'età dai quattro ai 12 anni ricevono 1.112 euro mensili.

**Regno Unito:** L'aiuto dello Stato per i profughi prevede l'elargizione di denaro per alimentari e prodotti per l'igiene personale e viene consegnato negli uffici postali. I single over 25 ricevono settimanalmente 59,69 euro. Al mese la cifra corrisponde a 238,67 euro. Una famiglia con due bambini dai 4 ai 12 anni riceve 1.000 euro. Inoltre vi è un forfait per ogni nuovo nato. ►

## ONORANZE FUNEBRI

*Gusmeroli geom. Gabriele*



### SERVIZI FUNEBRI COMPLETI

- *Trasporti ovunque*
- *Cremazioni*
- *Servizio fiori*
- *Servizio Manifesti e Monumenti*

**SERVIZIO  
ATTIVO 24 H**



**23100 SONDRIO - Via Stelvio 53/B - Tel. 0342.513003 - Cell. 347.4204802**

► **Italia:** Ogni profugo riceve al massimo 27,89 euro. Nei primi venti giorni dopo l'arrivo i profughi ricevono 557,80 euro. Poi vi sono per altri 15 giorni 428,35 euro. Di base il ministero competente stanziava circa 30 euro al giorno per assicurare i servizi strettamente necessari: vitto, alloggio e assistenza sanitaria.

**Lettonia:** I richiedenti asilo vengono fatti alloggiare in centri d'accoglienza centralizzati. Essi ricevono 2,20 euro al giorno, ossia 66 mensili per l'alimentazione e i prodotti per l'igiene personale. Questa quota corrisponde al minimo garantito che in Lettonia viene attribuito a chi non riesce a mantenersi da solo.

**Lussemburgo:** I profughi che sono ospitati in centri d'accoglienza dello Stato e ricevono vitto e alloggio hanno diritto unicamente una paghetta. Per gli adulti e giovani non accompagnati essa ammonta a 25 euro, per i minori la quota assegnata è la metà. Se non vi è il vitto, i celibi ricevono 225 euro al mese. Una famiglia con due figli in età dai quattro ai 12 anni riceve 613 euro al mese.

**Polonia:** I single ricevono 187,50 euro, la famiglia con due figli 375 al mese. In più vi sono 17,50 euro mensili per l'acquisto di prodotti per l'igiene personale e una somma iniziale di 35 euro per l'acquisto di indumenti. Chi si mette a disposizione per il servizio di pulizia a favore del centro di accoglienza riceve una cifra ulteriore di 12 euro.

**Slovacchia:** Un richiedente asilo adulto riceve 3,19 euro al giorno. Bambini, donne incinte e in maternità ricevono 3,98 euro. Inoltre vi è una paghetta mensile di 40 rispettivamente 27 centesimi. Al mese un single riceve 129,30 euro, mentre alla famiglia composta da quattro persone, ossia genitori e due bambini, vengono assegnati 513,60 euro.

**Svizzera:** I richiedenti asilo percepiscono a titolo di assistenza sociale, come si legge in un bollettino di Amnesty del 2012, meno di mille franchi al mese. Di solito ricevono meno di 500 franchi al mese in contanti, ossia 12/13 franchi al giorno - cui s'aggiungono l'assicurazione malattia, l'alloggio e un abbonamento ai trasporti pubblici. ■



# Bad Bank

di Guido Birtig

**S**e lo **spread** è stato il tormentone finanziario di due estati fa, è probabile che la **Bad Bank** (nel prosieguo dell'articolo BB), divenga il tormentone del prossimo autunno. Il termine BB individua una struttura cui le banche potrebbero conferire a prezzo scontato parte dell'imponente ammontare dei crediti che risultano loro inesigibili. La BB sembra essere la punta di un iceberg che prospetta significativi mutamenti in alcuni dei rapporti che intercorrono tra le banche e la clientela. Non a caso, il presidente dell'Associazione bancaria, facendo esplicito riferimento al documento pubblicato dalla Banca d'Italia, "**Cosa cambia nella gestione delle crisi bancarie**", ha esortato le banche a far conoscere alla propria clientela gli aspetti salienti della nuova normativa unificante europea che entrerà in vigore con l'inizio dell'anno nuovo. Sebbene sia la Direttiva che istituisce lo schema unico di garanzia dei depositi (la Dgs), sia quella che istituisce il meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie (la Brrd), non siano state ancora recepite dall'ordinamento giuridico italiano (almeno al momento delle stesure di queste note), già quest'anno le banche dovranno aver versato agli



organismi europei la prima delle otto annualità previste a tale fine. Facendo riferimento alle modalità di salvataggio delle banche in difficoltà va rilevato che **non sono previsti cambiamenti per i titolari e contitolari di conti correnti o di deposito con giacenze fino a cento mila euro che, anche in caso di dissesto della banca, permangono tutelati e vengono addirittura ridotti i tempi del rimborso**. Ne segue che con una contestazione del conto - da non confondere con la procura - la tutela sale a duecentomila euro. Per quanto concerne le obbligazioni vi è un distinguo. Le banche emettono obbligazioni con diverse tipologie di rischio e rendimento: in caso di necessità verranno aggredite per prime le obbligazioni esplicitamente definite più rischiose e più redditizie, comunemente definite subordinate, ossia rimborsate in subordine alle altre. Se le

obbligazioni di tale tipologia non fossero sufficienti a sanare la situazione si interverrebbe anche a quelle definite meno rischiose, ossia quelle non subordinate. **Ovviamente le azioni (della specifica banca), in quanto attestati di proprietà, saranno le prime ad essere aggredite. Ove, con l'utilizzo delle azioni, e successivamente delle obbligazioni, non si raggiungesse l'importo necessario alla salvezza della banca, si procederebbe anche ai depositi per la parte eccedente i centomila euro.** Sembrerebbe invece essere questa un'ipotesi del tutto teorica, giacché ha dell'inverosimile il ritenere che l'Organo di Vigilanza non intervenga prima che la difficoltà divenga dissesto. Il possibile ricorso anche ai depositi sembrerebbe l'attestazione del principio che non vi sia investimento alcuno immune da rischi e che pertanto tutti: possessori di azioni, obbligazioni e persino di depositi, possano venir chiamati a concorrere al salvataggio della banca con cui operano, almeno per la quota di depositi superiore ai centomila euro.

**Si tratta, in termini tecnici, del bail in, ossia salvataggio interno, in contrapposizione alla procedura in atto finora del bail out, ossia salvataggio a cura dello Stato a spese di tutti i contribuenti, ossia anche di quelli del tutto estranei all'impresa in dissesto.**

Prima di passare al secondo tema di questa trattazione si precisa che i depositi bancari saranno tutelati da una struttura unica europea fino all'importo di centomila euro qualsivoglia accadimento concerna la banca depositaria, mentre gli azionisti ed i possessori di obbligazioni di una specifica banca potrebbero essere chiamati a contribuire al risanamento della stessa. Si ritiene opportuno precisare altresì che i fondi comuni d'investimento hanno una gestione autonoma e pertanto non corrono rischi neppure se la banca depositaria di tali fondi dovesse fallire. Il buon padre di famiglia potrebbe chiedersi perché le banche dovrebbero cedere alla BB i crediti che risultano loro inesigibili. La risposta presuppone una breve premessa sul ruolo del sistema bancario, sia lo stesso costituito da banche pubbliche

o private. Il ruolo è sia economico che sociale perché consiste sia nella preservazione dei risparmi che gli vengono affidati, sia nel finanziamento di progetti in grado di generare ricchezza per l'impresa proponente, per la banca e per la società nel suo insieme. Di fronte a richieste di finanziamento, le banche dovrebbero graduare ed ordinare i progetti meritevoli perché intrinsecamente validi e pertanto suscettibili di garantire il ritorno, nell'arco di tempo previsto, dell'investimento stesso. Cercando di individuare i progetti vincenti, segnalano e premiano gli imprenditori più efficienti ed innovativi. Quanto detto presuppone una correlazione diretta tra quote del patrimonio della singola banca e gli specifici impegni assunti dalla stessa. Le norme di vigilanza impongono che agli stessi venga attribuita una ponderazione crescente in relazione alla tipologia del rischio assunto: pertanto, a fronte dello stesso, deve corrispondere una aliquota adeguata di patrimonio da parte della banca. Il peso ed il rischio minimo è attribuito all'investimento in Titoli di Stato, con un crescendo in relazione alle diverse tipologie di attività. Senza entrare nel merito delle cause della crisi perdurante perché il tema è già stato ampiamente trattato, si deve rilevare che dopo otto anni di crisi il livello dei crediti deteriorati delle nostre banche ha raggiunto livelli talmente elevati da condizionarne l'operatività. Inoltre, l'Italia risulta in ritardo rispetto a quanto fatto da altri paesi, tra cui la Spagna, che nel 2012 ristrutturò il suo sistema bancario con un prestito del fondo europeo ESM. Il nostro Paese non sembrò allora in tali situazioni di necessità e, anche per motivi tecnici e politici non seguì l'esempio, ma ora, benché nel frattempo le banche italiane abbiano provveduto autonomamente ad aumenti di capitale per un importo di 50 miliardi di euro, si trovano in persistente e quasi crescente difficoltà. Come una valanga che acquista volume e velocità scendendo, così anche i crediti inesigibili - cui corrispondono obbligatorie appostazioni di bilancio - continuano a crescere, limitando implicitamente le risorse bancarie. Va peraltro segnalato che l'Unione Bancaria e la Vigilanza unica europea,

proprio al fine di prevenire dissesti, hanno imposto alle banche criteri sempre più severi nella classificazione dei crediti facendo così crescere le partite deteriorate nonché gli assorbimenti di capitale a copertura degli stessi. Ne è seguito un calo degli utili al punto che il Governatore Visco ha recentemente ribadito che **"lo smobilizzo dei crediti deteriorati è cruciale per consentire alle banche di reperire risorse da destinare al finanziamento dell'economia reale"**. L'operazione deve tuttavia rispettare le più stringenti regole europee sulla concorrenza e sugli aiuti di Stato. Una parte dei crediti che confluiranno nella BB riguarda imprese che possono ancora stare sul mercato, magari dopo ristrutturazioni ed accorpamenti, purché con un'adeguata trasformazione dei debiti in patrimonio. La conseguenza è che anche con il costo del denaro relativamente basso, per le imprese non è più possibile operare con il solo credito bancario.

La BB è il nome nuovo per uno strumento già adottato per casi singoli, ma questa volta si tratta di un numero rilevante di banche e ciò comporta investimenti talmente elevati da rendere necessario il sostegno dello Stato. Lo stesso dovrebbe tuttavia essere contenuto entro il 50 per cento del capitale della BB per poter ricevere l'autorizzazione da parte dell'Unione europea e per far sì che la BB non possa venir considerata debito pubblico. Una parte minoritaria del capitale della BB dovrebbe venir conferito dalle banche stesse, mentre il resto dovrebbe venire da investitori istituzionali e dal mercato. L'entità del capitale della futura BB dipende dalla quantità di sofferenze che intende acquistare e dal prezzo che intende pagare alle singole banche per acquistare i loro titoli in sofferenza. La BB si impegnerà poi nell'operazione di riscossione dei crediti acquistati.

In Italia vi è il precedente con la costituzione, nel 1997, della SGA al fine di recuperare i crediti del dissestato Banco di Napoli. L'operazione si è conclusa - sia pure in un arco di tempo adeguato - con risultati ritenuti soddisfacenti. E' evidente che i risultati di questa nuova iniziativa dipenderanno in misura rilevante dall'evolversi contestuale dell'intero sistema economico. ■

# L'Italia e l'Europa alla fase del declino

di Gianni Munarini

**S**ono un opinionista, esprimo quindi opinioni e non verità dogmatiche. Non entro nel merito dei fatti che riporto, ma tento di descriverli per come li vedo. Ciò premesso, inizio questo articolo scrivendo che l'Italia, dagli anni '60 ad oggi, non è mai stata governata e la cultura dominante erode i gangli attraverso i quali la società vive e si esprime. Spiego il mio pensiero richiamando un concetto: ***governare è prevedere gli effetti che le leggi che si promulgano avranno sulla vita delle generazioni future, sulle istituzioni democratiche e sullo sviluppo dell'economia.***

Se quanto detto ha qualche legame con la verità, si può affermare che i cittadini italiani raramente sono stati governati. Gli uomini di governo, per ottenere il consenso dell'elettorato, a far tempo dagli anni '50 hanno operato, in via prevalente, per dare soluzione ai problemi che, con la loro drammaticità, si presentavano come urgenti. Al riguardo richiamo due eventi, uno del passato ed uno recente.

**Il primo, la rivoluzione francese**, fu domato dai cannoni e la Santa Alleanza riportò l'ordine in Europa, con l'aiuto delle baionette; ma circa cinquant'anni dopo vennero abbattuti tutti i troni. L'errore delle classi al potere consisté nel non aver fatto crescere, al loro interno, uomini di governo nuovi e di non aver dato ai popoli progetti di sviluppo fattibili e la speranza di una società più equa e progressiva.

In breve, le classi dominanti non compresero che il progresso, ovvero il cambiamento politico, sociale ed economico, si realizza solo con uomini nuovi, con classi sociali moderne o rinnovate; ovvero quando il vecchio non si rinnova muore e di conseguenza lascia il

campo alle forze del cambiamento. E' l'avventura che, in questo momento, l'Italia rischia.

Intendo dire che i partiti non hanno compreso l'urgenza di far crescere, al loro interno, una nuova classe dirigente, capace di modernizzare la struttura dei partiti e di favorire la nascita di idee, di ideali e progetti nuovi. Insomma di programmi e stili di governo rigorosi e severi, nonché di politiche amministrative ed economiche in grado di comprendere e gestire la globalizzazione. E' una prospettiva ambiziosa che chiede il superamento della crisi dei valori di onestà, legalità, Patria e giustizia.

**Il secondo: la cosiddetta riforma Fornero**, in realtà una legge del governo Monti, fu varata per fronteggiare un problema di finanza pubblica, immediato e grave. Si è trattato, come sovente avviene nelle democrazie occidentali, di una scelta politica, realizzata secondo la visione del "periodo breve". Quello di "periodo lungo" ci sussurra che detta riforma produrrà una moltitudine di pensionati che non potranno vivere dignitosamente. Ciò avverrà perché nel corso della vita lavorativa i futuri pensionati dovranno affrontare non poche avversità: disoccupazione, precariato, lavori retribuiti con stipendi da fame e periodi di malattia.

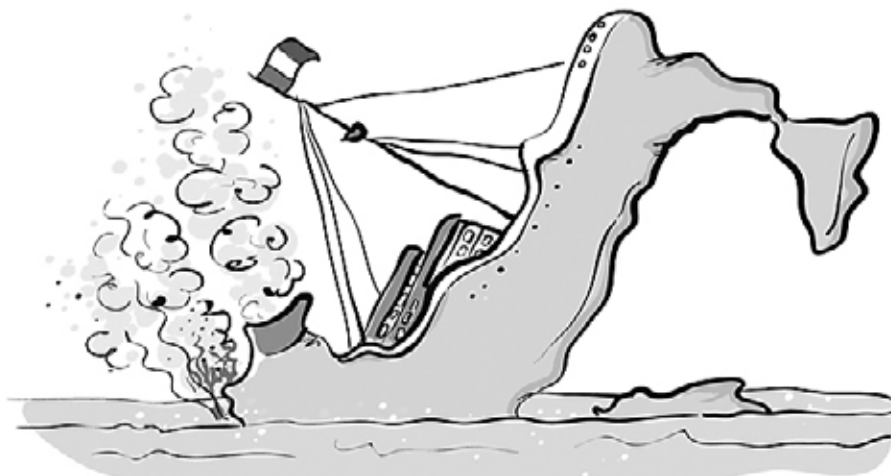
Nel mio precedente articolo ho azzardato affermare che in Italia dominano l'incultura, la non conoscenza ed ora aggiungo la mancanza del senso della legalità, della responsabilità e del dovere.

Ovviamente non mancano le persone oneste, laboriose, colte e competenti; purtroppo sono minoranza.

Per meglio rendere l'idea dell'ampiezza delle lacune italiane sottolineo che, non solo le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, ma anche politici e molti economisti non hanno capito che i salari e le pensioni hanno un

ruolo di rilievo nella progettazione e nella realizzazione dello sviluppo. Il contenimento dei salari e delle pensioni blocca lo sviluppo economico e pone a repentaglio la democrazia. Non bisogna dimenticare che una regola elementare dell'economia può essere così riassunta: la domanda spinge la produzione e quest'ultima produce occupazione. Contrariamente a quanto i più credono, non sono i "ricchi" che spingono, su larga scala, la domanda, bensì le fasce basse della società. Pare a questo punto inevitabile una domanda inquietante: ***dopo la crescita vorticoso dell'economia, che ha fatto seguito alla fine della seconda guerra mondiale, siamo giunti alla fase del declino inarrestabile?*** La risposta potrebbe essere espressa nel modo seguente: lo sviluppo non è automatico e la ricchezza non è mai garantita. I sintomi della decrescita e dell'impovertimento dei cittadini italiani si sono manifestati chiaramente sin dalla metà degli anni sessanta, ma nessuna forza politica o della società civile ha tentato di opporvisi con realismo, competenza e dinamismo. Gli imprenditori hanno preferito delocalizzare e nella loro maggioranza hanno rinunciato ad innovare i prodotti, a cambiare produzioni, a investire in macchinari e nuove tecnologie. Ma ciò che è più grave è che non hanno operato la crescita di una nuova classe imprenditoriale dotata di competenze, professionalità, onestà e apertura alla mondialità. Il sindacato si è limitato a difendere le posizioni di rendita ed ha rinunciato ad elaborare cultura innovativa, capace di modificare la propria struttura, i suoi ruoli e i rapporti con il mondo imprenditoriale. Non ha ancora individuato il compito a cui è chiamato dalla società globalizzata, la quale è causa di profonde trasformazioni culturali, dei valori, delle esigenze e delle aspettative dei

# sono giunte inarrestabile?



lavoratori, dei giovani, nonché delle strutture produttive. Non mi dilungo sulla domanda pressante e ineludibile di modernità e di nuove forme di democrazia. I politici, in larga maggioranza, con ottusa cecità, hanno rincorso interessi personali, sovente con modalità delinquenziali, ignorando gli obiettivi e le richieste di bene comune, di progresso, di sviluppo economico e di giustizia. Lo studio dello sviluppo economico e del suo declino si basa sulla ricostruzione storica dei fatti e degli avvenimenti, che si riassumono nel reddito nazionale e nelle sue componenti. In altre parole, cosa hanno fatto gli imprenditori, i capitalisti, le forze che influiscono sulle loro attività, ovvero le forze sindacali, politiche e tecnico-intellettuali per dar vita ad una società equa che non escluda alcun cittadino? La storia economica non si esaurisce tuttavia in questo ambito. Anche il cittadino ha le sue responsabilità e ha commesso molti errori. Tenterò di procedere seguendo una scala che scende verso la realtà fattuale. L'Italia si è sviluppata, non solo economicamente, quando si è aperta verso l'esterno, mediante il commercio internazionale, e contemporaneamente verso l'interno, valorizzando il dinamismo, l'intraprendenza delle parti più vivaci della società. Al termine del secondo conflitto mondiale il nostro Paese era addentrato su questo percorso, ma

per la sua debolezza culturale e per la gracilità della Repubblica dei partiti si rivelò incapace di proseguire il percorso. Non riuscì a tenere insieme democrazia e modernizzazione, ordine politico-sociale e progresso, mondo del lavoro e capacità di guida robusta e lungimirante dell'economia. Democristiani, socialisti e comunisti privilegiarono il periodo corto, i primi due per ottenere il consenso elettorale, il terzo per conquistare il sostegno popolare, necessario per realizzare il sogno di portare l'Italia nell'area del socialismo reale. Risultato: sogno comunista gettato alle ortiche, disavanzi pubblici costanti, fisco succhia sangue, contribuenti alla canna del gas, sviluppo bloccato, debito pubblico enorme e in continua crescita. Infine, blocco delle riforme strutturali, indispensabili per la ripresa dello sviluppo, sostituite da riformette che riusciranno a rendere ancora più confuse le regole, nel rispetto delle quali il Paese si dovrà pur muovere ed operare. Non dimentichiamoci del '68, dei cosiddetti anni di piombo, dell'autunno caldo, dei referendum sostenuti dalla Bonino e da Pannella, di mani pulite e via dicendo. Eventi che hanno portato l'Italia alla decrescita economica, allo svaccamento morale, alla regola della truffa e del malcostume nell'ambito politico e amministrativo, al crollo della scuola pubblica, alla incapacità

di produrre nuovi imprenditori, alla disincentivazione del risparmio e degli investimenti, al rifiuto del rischio e della sfida che sono le fondamenta di una reale e forte imprenditorialità. Il periodo 1970/2015 rappresenta la stagione dei grandi errori commessi da politici, sindacalisti, imprenditori, intellettuali, uomini di Chiesa e da una moltitudine di cittadini. La miopia del tempo breve non ha permesso di vedere che le promesse e le scelte politiche, tese ad assicurare al cittadino assistenza, lavoro e sicurezza dalla nascita alla morte, erano chiacchiere perché avevano in sé due grosse lacune. La prima derivava dalle ambiguità presenti nella promessa: si sono accese speranze ed aspettative che appartengono all'economia socialista, basata sulla abolizione della proprietà privata e sulla pianificazione centralizzata. Da qui la perdita del senso dell'importanza di dover provvedere a se stessi, contribuendo, nel contempo, allo sviluppo della società in cui si vive. Questo strabismo emerge in maniera lapalissiana nella interpretazione che gran parte della cultura di sinistra dà dell'Art. 1 della Costituzione: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro". **Secondo me la corretta lettura dell'Articolo porta a concludere che la Repubblica si fonda sull'intraprendenza, sul lavoro, la creatività dei cittadini. Non è lo Stato che deve produrre e garantire posti di lavoro ai cittadini; questo è compito degli imprenditori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e delle libere professioni.** Non esiste un sistema economico in grado di assicurare a tutti la possibilità di provvedere a se stessi; una società solidale ed oculata dovrà quindi porre in essere un welfare in grado di permettere a tutti una vita dignitosa. Le recenti dichiarazioni del Ministro Padoa-Schioppa mi hanno riportato alla memoria alcuni versi di una poesia di Evgenij Evtusenko: "Oh questi uomini fertili di ingegno! Sono improvvisi come una sciagura/ e conturbati dall'ispirazione,/ sempre fuori di sé parlano a vanvera". La crisi greca rende più difficile e impegnativa l'uscita dell'Italia dalla crisi, ma la vita continua. Anche questa fase storica si esaurirà per lasciare spazio ad un futuro meno buio. ■

# Tuona il cannone allo

di Eliana e Nemo Canetta

**N**el numero di *Alpes* di luglio 2015 abbiamo visto come è iniziata la Grande Guerra in Valtellina. Nei primi giorni in realtà non successe nulla, poiché ambo i contendenti tennero i rispettivi contingenti militari in posizione relativamente arretrata. Eccessiva prudenza? Probabilmente no ma, oltre all'incertezza delle azioni dell'avversario, bisogna tener conto che nell'alta Valtellina e nell'alta Venosta si risentiva del problema della neutralità elvetica. Sarebbe stata rispettata dall'avversario? Come si sarebbero comportate le truppe svizzere già presenti nel teatro operativo? E così noi schierammo tutto il Battaglione Alpini Valtellina più 1 Compagnia del Tirano in Valdidentro e nella conca di Fraele. Truppe che con ogni evidenza avevano il compito di parare un'eventuale minaccia proveniente dal Livignasco e dalla Val Monastero. Gli austriaci fecero più o meno lo stesso schierando truppe a Tubre per fermare una nostra eventuale discesa dal Passo Umbrail e tenendo il grosso delle loro forze in riserva in Val Venosta, con l'evidente scopo di bloccare eventuali provenienze sia dal fronte italo-austriaco, sia da una violazione italiana della neutralità svizzera.

A questo punto le truppe disponibili non erano certo molte, né tanto meno sufficienti per un attacco massiccio. Dalla parte nostrana il conto è presto fatto: su 8 Compagnie alpine (5 del Tirano e 3 del Valtellina), 4 erano schierate a protezione di provenienze dalla Svizzera, 1 in alta Valfurva e al Gavia. Ne avanzavano solo 3 per coprire l'importante conca di Bormio con le sue fortificazioni. Ci vuol poco a comprendere come, in queste condizioni, non fosse neppure il caso di parlare di avanzare oltre lo Stelvio.

Tanto più che agli italiani mancavano quelle artiglierie pesanti mobili che sarebbero state necessarie per mettere fuori uso le fortificazioni austriache di Gomagoi, di Klein Boden e quella recente e minacciosa del Goldsee. Su quest'ultima fortificazione vale la pena di soffermarsi, poiché era stata realizzata in un angolo di territorio tirolese letteralmente circondato dal confine neutrale elvetico. Praticamente impossibile per gli italiani battere con le artiglierie quell'angolo. Sarebbe stato necessario prendere lo Stelvio e iniziare un duello di artiglierie; il che era lontanissimo dai piani dei nostri Comandi che, nella conquista dello Stelvio, non vedevano alcun interesse, dato che il loro unico scopo era di difendere la conca di Bormio. Conca che si poteva proteggere meglio, e con minore logorio delle truppe, schierandosi sulla linea Punta di Rims-Forcola-Monte Braulio-Corna di Radisca-Seconda Cantoniera-Le Buse-Passo Ables. In tal modo si costruiva una struttura difensiva nel nostro territorio al riparo dai tiri dell'artiglieria austriaca, cedendo all'avversario territori di nessuna importanza strategica. E per di più evitando un aggiramento delle nostre eventuali posizioni dello Stelvio da parte austriaca, se i tirolesi avessero deciso di violare la neutralità elvetica come avevano già fatto durante le guerre risorgimentali.

In questo quadro lo Scorluzzo, vetta di oltre 3000 che domina lo Stelvio totalmente in territorio italiano, restava fuori dalla nostra linea difensiva e i nostri Comandi decisero pertanto di limitarsi a presidiarlo con una pattuglia di Alpini, che avrebbe profittato della posizione per tenere sotto controllo le forze austriache attestates nell'albergo del passo.

A Bormio vi fu chi non gradì questa decisione ma bisogna tener conto che la strategia italiana nelle Retiche non prevedeva offensive, né tanto meno sfondamenti della linea austriaca. Pre-

sidiare fortemente lo Scorluzzo sarebbe stato cosa utile solamente nel quadro di una conquista generale dell'area dello Stelvio. Conquista che avrebbe probabilmente portato a una avanzata italiana nell'alta valle di Trafoi. Tenere solo lo Scorluzzo era poco logico e soprattutto costoso poiché, dal citato angolo morto del Goldsee, gli austriaci potevano battere la cima con le loro artiglierie. Meglio quindi attestarsi su una linea più arretrata fuori portata dal Goldsee e sufficientemente robusta per coprire l'importante centro di Bormio e le sue fortificazioni. Così avvenne. Gli austriaci sotto l'impulso del Capitano Steiner prima bombardarono lo Scorluzzo scacciando la nostra pattuglia, che come previsto dagli ordini si ritirò, poi con una colonna di Doganieri, Standschützen e Territoriali conquistarono la cima.

Che agli italiani non interessasse poi molto la perdita dello Scorluzzo è abbondantemente provato dal fatto che per il resto della guerra non vi fu mai un attacco pianificato per riprendere la cima contesa. Molti i progetti, ma in effetti si riteneva che il gioco non valesse la candela! A Bormio la perdita fu sentita crudelmente, ancora una volta vi fu chi protestò ma bisogna ammettere che considerato l'andamento generale del nostro sforzo bellico nelle Retiche, non intestardirsi sul monte fu una decisione complessivamente non errata. Tanto più che gli austriaci sulla vetta furono a loro volta bombardati dalle nostre artiglierie, che inquadravano facilmente la sommità e pare producessero crudeli perdite tra le truppe occupanti tirolesi.

Sta di fatto comunque che, con la ritirata dallo Scorluzzo, i due sistemi difensivi si assestarono, si rinforzarono e di fatto restarono poi stabili per tutto il resto della guerra sino agli ultimi giorni. La linea principale di resistenza italiana era quella cui abbiamo accennato prima. In parte già attrezzata prima dell'inizio del conflitto, tanto

# Stelvio



Trincee blindate italiane alla Forcola, non lungi dal Monte Braulio

Granata italiana di piccolo calibro, recuperata sul ghiacciaio sotto la Nagler/Punta del Naso

Le vette sopra lo Stelvio dalla cresta del Pizzo Garibaldi/Cima delle 3 Lingue (1: Scorluzzo; 2: Nagler; 3: Livrio; 4: Pizzo Garibaldi)



che ben presto vi furono portate da Bormio artiglierie. Tale linea era però, per così dire, raddoppiata da una più avanzata che, partendo dalla Quarta Cantoniera per le Rese di Scorluzzo, saliva al Filone del Mot per portarsi nella Valle del Vitelli. In tal modo gli italiani impedivano agli austriaci di sfruttare la posizione dello Scorluzzo per compiere incursioni dell'alta Valle del Braulio. Quanto ai nostri avversari si trincerarono sullo Scorluzzo, al passo e successivamente sulla Punta del Naso, nota anche come Naglerspitz. Una posizione fondamentale austriaca fu quella del Pizzo Garibaldi/Punta delle Tre Lingue, ove i nostri avversari poterono costruire un vero e proprio villaggio coperti dalla neutralità elvetica che rendeva impossibile agli italiani, non solo un attacco, ma anche semplicemente un bombardamento di tali apprestamenti.

Se oggi vogliamo capire la geografia militare del passo dobbiamo salire subito al Pizzo Garibaldi, ascesa facile e alla portata di chiunque, da dove si

può vedere come lo strano confine italo-austro-svizzero coprisse questa zona dal tiro italiano. Si tenga presente che all'epoca al passo vi era soltanto un albergo in territorio austriaco e che l'urbanizzazione successiva, nonché il ritiro dei ghiacciai, hanno di molto cambiato la situazione generale. Dal Pizzo Garibaldi si comprende anche come tenere lo Scorluzzo, senza distruggere le fortificazioni del Goldsee, sarebbe stato per i nostri sicuramente difficoltoso e costoso in termini di vite umane.

*Se poi qualcuno se la sente di camminare oltre i 3000 m, non perda l'occasione di salire sul conteso Scorluzzo, ove tra l'altro sono ancora visibili i resti delle trincee austro-ungariche. Dalla vetta si ha un interessante e vasto colpo d'occhio su tutta l'area dello Stelvio; ma si resta sbalorditi poiché non si vedono né Trafoi né il resto della valle che scende verso la Venosta. La tanto decantata posizione dello Scorluzzo domina il passo ma non offre nessuna visuale più in*

*profondità. Per godere invece di tale visuale conviene prendere la funivia e salire al Livrio. Di qui la vista si apre improvvisa su tutta la conca di Trafoi e giù giù sino alla Venosta. Si capisce allora come fosse il Livrio una posizione fondamentale per poter controllare queste zone. Non è un caso che a guerra finita il CAI di Bergamo fosse sollecitato dalle autorità militari italiane a costruirvi un rifugio che si trasformò poi nel grandioso albergo attuale.*

*Ma questa è un'altra storia che forse avremo modo di narrare dopo aver illustrato le altre vicende del fronte Stelvio-Tonale, durante gli anni di fuoco della Grande Guerra. ■*



# DELLA VEDOVA

**CENTRO SPECIALIZZATO**

## **CENTRO PORTE AUTOMATICHE**

INSTALLAZIONI - RIPARAZIONI  
E MANUTENZIONI SU OGNI TIPO  
DI PORTE ESISTENTI

## **IMPIANTI DI ALLARME E VIDEOSORVEGLIANZA**

**Tecnalarm**

MANUTENZIONI PROGRAMMATE  
OBBLIGATORIE



- CANCELLI
- PORTE SEZIONALI
- PORTE AUTOMATICHE
- BASCULANTI
- SERRANDE
- SBARRE



**NEWS!!!**

**CANCELLI  
AD ALZATA VERTICALE  
E A SCOMPARSA**

**Tel. 0342.513420 - [www.dellavedovaimpianti.it](http://www.dellavedovaimpianti.it)**



*Successful Living*  
from  
**DIESEL**  
with  
**SCAVOLINI**



Chiuro (SO) Tel. 0342/482329

email: [folini@folini.com](mailto:folini@folini.com)

[www.folini.com](http://www.folini.com)

Seguici su:  

## Nella cornice della neoclassica Villa Reale di Monza

di François Micault

**I**n occasione di Expo 2015, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo con il sostegno della Regione Lombardia ha realizzato una grande mostra con circa 120 opere provenienti da Italia, Europa e America, che prende in considerazione il fascino e il mito del Bel Paese dal Cinquecento al Contemporaneo, allestita al secondo piano nobile della neoclassica Villa Reale di Monza, oggi completamente riaperta dopo lunghi e complessi restauri che ne hanno restituito l'aspetto originale e che rappresenta uno straordinario centro espositivo di livello internazionale, prodotta da Consorzio Villa Reale e Parco di Monza, Skira editore e Cultura Domani. Lo scopo della mani-



Pablo Picasso, *Nudo disteso*.  
William Kentridge, *Mosaico*  
Van Dyck, *Autoritratto*



# Il Fascino e il Mito dell'Italia *dal Cinquecento ai nostri giorni*



festazione, resa possibile anche grazie al generoso intervento di mecenatismo di Giulio Properzi, è di far comprendere al pubblico come il nostro paese sia stato vissuto e interpretato dai più grandi artisti che ne hanno fatto uno dei soggetti preferiti e una delle più ricche fonti d'ispirazione, attraverso i monumenti, i paesaggi e le tradizioni, con quadri, sculture e fotografie, capolavori concessi in prestito dai maggiori musei italiani e esteri, collezioni pubbliche e private come ad esempio le Collezioni del Principe del Liechtenstein, l'Hermitage di San Pietroburgo, il Louvre, il Museo d'Orsay, l'Orangerie, il Centro

Pompidou e il Museo Picasso di Parigi, il Prado di Madrid, la Fondazione Dalí di Figueres, altri musei francesi, di Londra, Monaco, Dublino, Budapest, la Galleria Borghese e la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, le Gallerie degli Uffizi e Palatina di Firenze, i Musei di Capodimonte e Archeologico di Napoli. Il percorso della mostra è suddiviso in tre sezioni principali, la Sezione 1, dal Cinquecento al Settecento, la Sezione 2, tra Settecento e Ottocento, e la Sezione 3, dal Novecento al Contemporaneo. Già dal Cinquecento, quando Raffaello scomparve nel 1520, l'arte italiana che si riferiva all'antichità classica, cominciò ad ispirare gli stranieri. Dall'inizio del Seicento a tutto l'Ottocento, l'Italia è stata la meta privilegiata degli aristocratici e degli uomini di cultura di tutta Europa e nell'Ottocento anche del Nuovo Mondo, in quanto il viaggio in Italia costituiva una tappa obbligata del processo di formazione delle classi dirigenti europee. Oltre ai monumenti e alle opere d'arte ad attirare è il paesaggio e la mitezza del clima, le feste e cerimonie religiose, l'umanità della popolazione e la bellezza delle donne che evocava quella delle divinità antiche o delle Madonne dipinte dai grandi

maestri. Viene inoltre evidenziato il ruolo dell'Italia come "maestra delle arti", con dipinti e sculture di grandi stranieri come Lucas Cranach e Anton Van Dyck, Claude Lorrain, Valentin de Boulogne, Rubens, Gaspar Van Wittel, Angelika Kauffmann, Johann Zoffany e Anton Raphael Mengs, Joshua Reynolds, Ingres e Thorvaldsen, Jean-Louis Gérôme e di maestri italiani come Botticelli, Correggio, Michelangelo, Tiziano, Pompeo Batoni e Canova. Ma anche nel Novecento fino ad oggi, l'Italia non ha smesso di esercitare il suo fascino sugli artisti del mondo intero. L'ultima sezione che copre il periodo dal XIX secolo al contemporaneo è quindi ricca in opere di artisti del calibro di Auguste Rodin, André Derain, Léger, Picasso, Dalí, Henry Moore, Andy Warhol, Yves Klein, Christo, Anselm Kiefer, Marina Abramović e altri, che hanno ripreso il dialogo con il Bel Paese, la sua arte ed i suoi paesaggi. ■

**Il Fascino e il Mito dell'Italia.**  
**Dal Cinquecento al Contemporaneo**  
Monza, Villa Reale  
Purtroppo la Mostra chiude il 6 settembre 2015.  
Catalogo Skira  
Info: [www.villarealedimonza.it](http://www.villarealedimonza.it)

Alla Pinacoteca Züst di Rancate

# Serodine nel Ticino

di François Micault



**P**er la terza volta, la Pinacoteca Züst di Rancate dedica una mostra al più grande artista ticinese seicentesco non ancora abbastanza conosciuto Giovanni Serodine (Ascona, 1600 - Roma, 1631). Il Cantone Ticino ospita il maggior numero di opere di questo artista, circa la metà dei quindici dipinti sopravvissuti. Dopo la scomparsa di Serodine, alcuni quadri raggiungono il Cantone elvetico. La parrocchiale di Ascona conserva l'ultimo capolavoro del pittore, l' "Incoronazione della Vergine", tela di ampie dimensioni. I restauri della chiesa di Ascona hanno richiesto lo spostamento di questa tela a Rancate, e questo ha dato origine alla mostra in corso. A ciò si aggiunge la donazione del "Cristo deriso" nell'aprile di quest'anno 2015, da parte di Mirella Vivante Bernasconi in ricordo della madre Maria Pia Bernasconi-Enderlin di Lugano. La differenza tra questa manifestazione e le due precedenti rassegne del 1993 e del 2012 sta nel fatto che in questa mostra vengono esposte solo le opere del Serodine presenti nel territorio, dieci in tutto, mentre allora si presentavano, oltre ai dipinti certi dell'artista, nuove possibili attribuzioni od opere di artisti vicini stilisticamente. In tali mostre si è affrontata la sua breve vicenda calandola nel contesto romano dove sono nati i suoi capolavori. Questa

**Continua a pagina 27**

*Incoronazione della Vergine con i Santi Antonio abate, Giovanni Evangelista, Pietro e Paolo con il velo della Veronica, Sebastiano e Carlo Borromeo, 1629-1630 circa*

## 16 Konig Ludvig Veteranen Fahrt Durch Des Nusmerfal

25 luglio. Proseguono da oramai 12 anni, con cadenza biennale, i rapporti con il locale ADAC Veteran Car tedesco.

Alla luce della reciprocità degli incontri si può oramai parlare di un vero proprio gemellaggio. Quest'anno dalla Valtellina sono partiti 14 equipaggi e la presenza significativa di molti giovani sottolinea il



significato di un rapporto di amicizia tra gli appassionati del motorismo storico italiani e tedeschi.

Il ritrovo previsto ufficiale era all'aeroporto di Samaden, luogo ideale per raggruppare valtellinesi, valchiavennaschi e altolariansi.

Molto panoramico è il percorso che si sviluppa dalla Engadina, poi in Austria fino alla Baviera.

Il tempo clemente e la accoglienza calorosa hanno fatto la loro parte.



Una Campagnola del '73 in perfetta livrea dei Vigili del Fuoco ha aperto il corteo nella cittadina tra suono di sirene e sventolio di bandiere tricolori.



Durante la cena si sono esibiti gruppi musicali e folkloristici tedeschi che hanno avuto notevole successo.

Le auto partecipanti erano molto interessanti e alcune erano più vecchie delle nostre, ma erano "di casa".

Il rientro è stato lasciato libero: alcuni hanno approfittato della occasione per aggiungere qualche giorno e visitare la Baviera ...

Ovviamente l'appuntamento è per il 2018

...

# Notizie da

## 12° Rally del Maroggia

**23 AGOSTO - DA BERBENNO A TACENO**

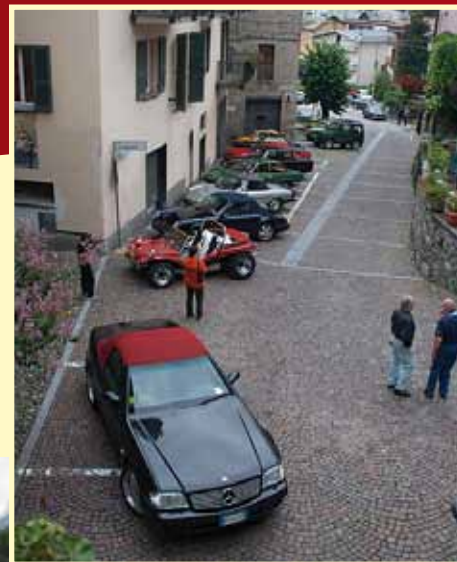
Nonostante il tempo incerto tipico di questo mese, una cinquantina di equipaggi ed un centinaio di persone si sono ritrovate nel centro storico di Berbenno per quello che oramai è un tradizionale appuntamento di fine estate.

Dopo una breve sosta per raggruppamento al Ristop di Fuentes, si è partiti alla volta di Taceno: alcuni hanno percorso il lungolago, altri la superstrada per poi andare in Valsassina.

Il pranzo previsto al ristorante Tartavalle, adiacente al birrificio, è stato molto ap-



prezzato. Ottima la birra locale e bello l'ambiente che con le sue volte affre-



scate è tutelato dalle "Belle Arti". Nessuna auto ha fatto i capricci e tutto si è svolto senza il minimo inconveniente. Nel

pomeriggio un caloroso arrivederci. Dove andremo l'anno prossimo? Mistero!

## 2° Raduno Valtellina Tractor Show

**DOMENICA 9 AGOSTO**

## con sfilata da Chiuro a Teglio

Interessante raduno a Chiuro – Teglio con protagonisti i trattori.

I trattori presenti erano 35. Al pranzo 160 persone! Un vero successo.

Soddisfatti gli organizzatori: Mario Speziali, Francesco Lapsus, Claudio Franchetti, Renato Mingardi ed Italo Faitelli.

Interessante la collaborazione del gruppo "Femne de San Giuan" in abiti contadini; ha reso la manifestazione più folkloristica.

Ritrovo e partenza a Chiuro nella zona artigianale presso ditta CLR di proprietà del collezionista Francesco Lapsus.



Sfilata verso il bellissimo centro storico di Chiuro ... per poi inoltrarci nel pieno della campagna tra Chiuro e Ponte e giungere nel caratteristico Risc a Ponte. Qui mostra di trattori, visita alle cantine Nobili e alla bellissima chiesa di S. Ignazio aperta per l'occasione. Il pranzo a S. Giovanni di Teglio è stato

allestito dal gruppo Amis de S.Giuan. Era presente un raro trattore Ursus a testa calda e un trattore proveniente dalla Svizzera.

Nel corso della giornata ci si è convinti della concreta possibilità di riunire i trattoristi nell'ambito dell'ASI per poter certificare anche i trattori d'epoca.



# 16° Raduno auto e moto d'epoca della Valmalenco

**DOMENICA 30 AGOSTO**

La manifestazione ha registrato 150 partecipanti con ben 94 veicoli tra auto e moto d'epoca, alcune delle quali di grande prestigio.

La maggior parte dei partecipanti proveniva da fuori provincia (il 65%) e questo è sicuramente un ottimo risultato per la manifestazione che nonostante la ripetitività della stessa, legata alla struttura stessa Valmalenco, ha sempre registrato numeri importanti.

La gente viene per l'ottima accoglienza, la degustazione di prodotti locali alla partenza e l'aperitivo lungo il percorso. Graditi i gadget per tutti i piloti (quest'anno una bottiglia di genepì Nana). Ottima la



accoglienza nei vari ristoranti, tutti decisamente sopra le righe (il Chiareggio in particolare).

Poi le premiazioni... (25 coppe) momento atteso da tutti i partecipanti riuniti nella

è risultata vincente.

Il prossimo anno... replica magari con una 2 giorni a livello nazionale proponendo la Valmalenco (visita alla Bagnada il sabato) e non solo.



piazzetta di Chiareggio. Come al solito la sinergia tra il Moto Club Storico in Valtellina ed il Valtellina Veteran Car

## Valtellina Veteran Car a Campodolcino **DOMENICA 9 AGOSTO** tra Valtellinesi ed emigrati

All'interno della terza riunione delle famiglie emigrate dalla Val San Giacomo, su invito dell'organizzatore italiano, Gregorio Fanetti, e di quello Americano, Bill Trussoni, un bel numero



di auto storiche del VVC erano in mostra a Campodolcino.

All'uscita della Messa, gli "americani" hanno potuto ammirare le nostre auto italiane allineate sul piazzale della chiesa dedicata al Santo Guanella. Le

auto italiane sono ben diverse dalle auto storiche che conoscono loro.

La Reunion, giunta alla terza edizione, porta figli, nipoti e pronipoti di campodolcinesi emigrati negli USA a visitare i luoghi d'origine ed a conoscere lontani parenti: momenti pieni di emozione e commozione.



# Gruppo **L'AUTO** S.r.l.

UNICA CONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI SONDRIO E VALLE CAMONICA

COSIO VALTELLINO via Statale 5, 0342 638011

**[lauto.concessionarienissan.it](http://lauto.concessionarienissan.it)**



Vieni a scoprire tutte le offerte presso il nostro SHOWROOM di COSIO V.NO

# PNEUS

destefani.gianera@virgilio.it

# Car

via Boggia, 2  
23020 **GORDONA** (So)  
Tel. 0343 42856  
**[www.pneuscar.info](http://www.pneuscar.info)**



- SOSTITUZIONE PNEUMATICI
- VENDITA PNEUMATICI
- SOSTITUZIONE AMMORTIZZATORI
- BILANCIATURA PNEUMATICI
- CERCHI IN LEGA
- ASSETTO RUOTE
- SOSTITUZIONE FRENI
- RIPARAZIONI CERCHI IN LEGA
- ASSETTI SPORTIVI
- PREPARAZIONE DI AUTO SPORTIVE

Affida i tuoi pneumatici a dei **professionisti**

**Pneus Car!**

Continua da pagina 22



Ritratto di giovane disegnatore, 1628-1630 circa

iniziativa ha come scopo una presentazione piana ed elementare del percorso del naturalista Giovanni Serodine, in modo da raccontare la breve parabola di un artista fedele al Caravaggio. Appartenente ad una famiglia di Ascona, trasferita a Roma alla fine del Cinquecento, Giovanni Serodine si forma accanto al fratello maggiore Battista, scultore e stuccatore. Molto presto fa sua la rivoluzione del Caravaggio comprendendo persino la parte più ardua, la carica morale, non limitata alla semplice riproduzione della realtà o alla ricerca di inediti effetti di luce. L'artista ticinese, che è anche scultore e architetto, esegue delle opere di rilievo, dalle pale per San Lorenzo fuori le mura, San Pietro in Montorio e San Salvatore in Lauro ai quadri per il



Sacra Famiglia, 1625-1626 circa



San Pietro che legge, 1628-1630 circa



Cristo deriso, 1626 circa



Madonna con il Bambino e i Santi Pietro Nolasco e Maria de Cervellòn, 1625-1627

marchese Asdrubale Mattei. La critica del tempo non è tenera nei confronti di Giovanni Serodine, "assai bizzarro e fantastico, con poco disegno e manco decoro", e questo porta ad un precoce oblio, fino al giungere di Roberto Longhi, maggiore storico dell'arte del Novecento, grazie al quale il Serodine occupa il posto che gli spetta senza più essere messo in discussione. Curata da Giovanni Agosti Jacopo Stoppa, questa manifestazione è accompagnata da un volume con fotografie di Roberto Pellegrini e da un allestimento dell'architetto Stefano Boeri. ■

**SERODINE NEL TICINO**

Pinacoteca cantonale Giovanni Züst  
CH-6862 Rancate (Mendrisio), Svizzera  
Mostra aperta fino al 4 ottobre 2015,  
orari 10-12/14-18  
Tel.: +41 (0) 918164791  
[www.ti.ch/zuest](http://www.ti.ch/zuest); [decs-pinacoteca.zuest@ti.ch](mailto:decs-pinacoteca.zuest@ti.ch).

di Anna Maria Goldoni

**E**ske Kath, è nato nel 1975, si è laureato alla Royal Danish Academy of Art di Copenhagen nel 2003, e vive e lavora attualmente a New York, con studio a Brooklyn. A trentaquattro anni, già molto noto negli ambienti internazionali per i suoi caratteristici lavori, è stato incaricato, dal principe ereditario di Danimarca, di dipingere il soffitto di una camera del Palazzo Reale, Amalienborg, di Copenhagen. Inoltre, ha decorato anche Herstedvester, dimora di Frederik VIII, e alcuni tribunali danesi, per la Corte a Sønderborg. Sue opere sono in permanenza alla Charlie James Gallery di Los Angeles, Charles Banca Gallery di New York e alle Gallerie Mikael Andersen di Copenhagen e di Berlino.

L'artista usa toni vivaci e luminosi, linee nette, e i suoi soggetti, in assonometria, non dimenticano la natura selvaggia, con le sue innumerevoli costruzioni e abbandoni, dove l'uomo sembra non averla rispettata come si deve. Le sfumature di colore passano da un piano all'altro, come reduci da pensieri ordinati e studiati a tavolino, le sue case volano, si ammonticchiano, perdono smalto e brillantezza ma il sole, a volte, domina su tutto, perseverante e implacabile, tanto da riuscire a far presagire una parvenza di nuova vita. Queste abitazioni sono la personificazione dell'essere vivente in contrapposizione alla natura, colpevole spettatore inerte di una probabile rovina, ma l'astro, che si alza su tutto l'insieme, sembra voler rigenerare e migliorare l'esistenza, dopo ogni immane catastrofe.

La visione di Eske Kath, riguardo all'arte, è romantica, infatti, nei suoi lavori si nota una fragile unione tra la bellezza del creato, che si scontra con l'instabilità dell'opera dell'uomo, e le sue linee decise che segnano un confine tra una natura caotica e la moderazione umana, come in attesa e speranza in una definitiva risoluzione. Anche quando il suo lavoro raffigura scene di caos e disastri naturali, l'artista li presenta in un modo elegante, strutturato ma delicato e molto decorativo. In "Blackboard Sunset", ad esempio, il tramonto sembra essere osservato

*Blackboard Sunset*

# Eske Kath



dall'interno di un cratere vulcanico dove le rocce, come pietre preziose annerite, cercano ancora la luce rossastra del grande astro. Alcune nuvole si rincorrono nel cielo quasi scuro che non vuole soccombere totalmente all'evento. "Blackboard Jungle", invece, è una surreale e fantastica installazione che accompagna i visitatori in un mondo irreali, con intrecci di

gigantesche foglie, presentate come pregiati e sinuosi ricami. Nell'opera "There where houses everywhere" ancora il sole, profondo e caldissimo sullo sfondo, poi piante intricate, frutto di un mondo incolto e selvaggio, dove alcuni fiori sembrano far capolino come una speranza futura mentre le case nere, abbandonate e capovolte, sono il simbolo di un sistema che sembra non tenere in considerazione nemmeno i beni più importanti della natura.

"Blackboard Black Hole" presenta un grande buco nero che pare attirare, come un'enorme calamita, tutto quello che riesce a raggiungere, case accatastate disordinatamente ma ancora con i loro appariscenti colori, poi mastodontici arbusti con foglie incontrollate e, anche qui, fiori simbolo sempre di una possibile rinascita. In "Namazu", una gigante creatura marina, durante un'eclissi, cerca di trascinare con sé, nell'infinito, interi paesi nei quali la flora si è già mutata geneticamente in schematiche forme geometriche. "Pile", infine, è un'installazione che sfida le

leggi di gravità con dei pannelli variamente colorati, che sono fragilmente addossati uno all'altro in modo precario.

Di Eske Kath è stato scritto che i suoi paesaggi "contengono il ricordo profondo del proprio sé, riflesso nel mondo della natura con la profonda intensità della sua mente". Nel 2014, con "Arena", la sua più grande mostra personale, l'artista ha presentato degli esperimenti e delle nuovissime opere, infatti, anche il titolo si riferisce a un luogo dove tutto è spettacolo e ogni cosa può emergere o sparire all'istante, come in tante scene teatrali. L'artista, inoltre, ha decorato una serie di quattro sedie, le "Chairik", con dei motivi che rappresentano le sue case viste da diverse prospettive, sempre senza basamento, volanti o sovrapposte, caotiche e tumultuose, dove ognuna s'incentra intorno a un particolare colore, rosso, blu, verde o giallo. Queste singolari opere d'arte, progettate dal designer Erik Magnussen, eseguite in edizione limitata, sono protette da una speciale e tipica melanina e si vendono per cifre di almeno cinque zeri l'una. Dobbiamo ricordare che Eske Kath è anche celebre per le sue molteplici fantasiose

*Soffitto al  
Castello di  
Amalienborg*

*There were  
houses  
everywhere*



*Blackboard  
Jungle*

*Blackboard BlackHole*

## *Nelle sue opere enigmatiche si scopre un mondo incontrollabile e romantico*

installazioni e la sua continua collaborazione con la cantante pop danese Oh Land. L'artista ama esplorare romanticamente il territorio, che diventa soggetto esuberante e colorato dei suoi lavori, sempre di grande formato, unito a immagini conflittuali di minaccia distruttiva, ma sempre tutto filtrato dal cuore e dalla gioia di vivere, fine ultimo della sua affascinante attività. ■



# Il paese di Sostila



Testo e foto di Franco Benetti

**L**il paese di Sostila (il termine deriva forse dalla radice "sust"- "sost") è aggrappato al versante sinistro della Val Fabiolo a quota 800 m. Da sempre è stato avvolto da una aura particolare e misteriosa dovuta in parte alle numerose leggende di streghe che imperavano nella zona. Il paese è in una stretta valle che ha già di per sé una storia particolare essendo una specie di valle fossile nella quale milioni di anni or sono scorreva il torrente della Val

Tartano che in seguito però scelse di percorrere nella sua irruente discesa a valle un altro itinerario più a nord-ovest con sbocco nei pressi di Talamona. Il profondo solco lasciato dalle acque si è poi lentamente ricoperto di vegetazione, pini, abeti, betulle e faggi ... sembra che il nome della valle "Fabiolo" significhi proprio piccolo faggio. L'originalità di questo paese e della sua valle, che è forse l'unica valle di grandi dimensioni a non raggiungere la testata della catena orobica, infatti a monte si ricongiunge con la Val di Tartano appena



Ossario della chiesa di Sostila



sopra Campo, è innanzitutto nel fatto di non essere mai baciata dal sole e dal non essere raggiunta ancor oggi, da una strada ma solo da ripidi sentieri ... ancora per poco, visti i progetti in corso. Qui è il solitario paese di Sostila. Questo paese oggi disabitato, si rianima solo in estate soprattutto la prima domenica d'agosto quando ricorre la festa della Madonna della Neve. Qui vivevano ancora nel 1930 circa 100 persone e fino al 1958 il parroco celebrava ogni mattina alle sei la messa, nella chiesa dedicata appunto alla Madonna della Neve (gli abitanti la scelsero come loro patrona forse per paura e per rispetto della neve, con la quale qui per molti giorni all'anno dovevano convivere), e i bambini avevano ancora la loro scuola elementare. Immagino dovesse essere una scuola da fiaba dove i bambini ogni mattina portavano le castagne o qualche fungo raccolti lungo il sentiero o il racconto delle scivolate sulla neve fatte sedendosi sulle cartelle, per condividere poi il tutto con l'anziana maestra sempre sorridente che amava ascoltare silenziosa i suoi alunni. Come ricorda anche M. Dei Cas in uno dei suoi testi, sempre ricchi di notizie, i primi abitanti di un posto simile probabilmente dovevano essere fuggitivi che si allontanavano da un fondovalle pericoloso, umido e malsano o addirittura soldati disertori. Per accontentarsi di quello che trovavano in questa valle ombrosa, la realtà che lasciavano senza rimpianto doveva essere assai peggiore. Si viveva di castagne, di un po' di bosco e di qualche animale da lasciar pascolare. Le donne coglievano mele, pere e ciliege che vendevano nei mercati della valle. Gli uomini, non tutti, lavoravano nelle miniere di ferro sulle lontane creste delle Orobie. Le case in pietra, coi tetti ricoperti da pioda, sono dei piccoli capolavori di architettura che testimoniano secoli di storia. Ogni casa ha il suo particolare decoro, una dignità ereditata dalla dura vita che qui hanno vissuto tante famiglie, che certo hanno anche amato questo paese dove sono cresciuti i loro figli. Interessante è l'architettura delle case più antiche, con le soglie dai portali trilitici spesso recanti sull'architrave l'incisione della data di costruzione o altri fregi. Alcune dimore risalgono al XVI secolo,

ma probabilmente ve ne sono alcune erette nel secolo precedente. Un particolare curioso è costituito dai ballatoi o loggiati, che presentano un parapetto completamente chiuso da assicelle di legno secondo la tecnica detta a "cassetta", piuttosto rara sulle montagne valtellinesi retiche ma abbastanza diffusa sul versante orobico. Alcune case mostrano ingegnose soluzioni pratiche e architettoniche che, secondo una tradizione non si sa quanto leggendaria, sono state importate dai fantomatici soldati tedeschi disertori della Guerra dei Trent'Anni.

Il paese è collegato alla valle dalla storica (sembra sia stata tracciata durante la dominazione asburgica) e bella mulattiera, in parte distrutta dalle abbondanti piogge del luglio 2008. Si pensi solo che Guler Von Weineck, che di qui passò alla fine del '600, cita della zona solo la chiesa di San Gregorio, dove c'era il traghetto per passare il corso impetuoso dell'Adda e appunto il piccolo paese di Sostila: "Sopra S. Gregorio, sorge il piccolo villaggio di Sostila".

In una "Carte de la Valtoline" francese, per esempio, "Sostilla" è citata accanto a Sert, Prato e Gregoria (S. Gregorio), mentre nella carta del marchese di Coevres, uno dei protagonisti della Guerra di Valtellina nel contesto della Guerra dei Trent'Anni, sono citate solo Gregorio e Sostilla.

La piccola comunità era viva e orgogliosa della propria identità: ancor oggi alla Sirta si vantano di questa origine e del modo antico di vivere, dell'alimentazione di allora incentrata sulla castagna che era il vero e proprio sostituto del pane, allora quasi sconosciuto. Ogni famiglia arrivava a raccogliere molti quintali di castagne per poi cucinarle in varie maniere (lessate, "bruciate sul fuoco", cioè preparate come caldarroste o inserite nella polenta) o utilizzate per preparare farina.

Le mucche producevano latte, burro e formaggio, ma anche il pollame, le pecore e le capre contribuivano a questa economia povera. Quasi tutte le famiglie possedevano almeno una mucca; non averne significava essere al di sotto della soglia della povertà, quasi come oggi non essere titolari di una "Social card". I prati, sebbene fossero

ripidissimi, erano quindi, a differenza di quello che accade oggi, sempre falciati dato che il fieno era preziosissimo per le bestie. La devozione a S. Antonio Abate, protettore delle bestie della campagna, era particolarmente viva. Il faggio era poi l'albero principe dato che dalle ampie faggete a monte del paese si ricavava abbondante legna da ardere. Legna buona, che, tagliata in ciocchi, veniva bruciata in un angolo della cucina. Niente canne fumarie: il fumo prodotto veniva lasciato uscire da porte e finestre e la brace rimasta serviva a tener caldi gli ambienti per molte ore. Ciliegie, mele e pere, frutti che qui maturavano bene venivano portate al mercato e vendute fino a Campo in Val di Tartano, dove questa frutta mancava. Ma anche i prodotti dell'orto, ed in particolare le gustose patate del posto erano elemento fondamentale dell'alimentazione contadina e venivano cucinate in tutti i modi.



*Vecchia croce del cimitero di Sostila*

Infine, orzo e segale erano complementi importanti (dall'orzo tostato si ricavava un surrogato del caffè). Poi tra gli anni '50 e '60 come d'altra parte successe in tutte le valli di montagna delle Alpi, cominciò lo spopolamento, (dai dati ripresi da "Sostila e la Val Fabiolo", di Natale Perego, nel secondo dopoguerra, e precisamente nel 1951, troviamo a Sostila, 9 famiglie e 57 persone complessive poi ridotte a 4, con 14 persone complessive, dieci anni dopo, nel 1961), fino a quando gli ultimi abitanti lasciarono le loro buie e umide case nelle quali la vita durante i secoli era rimasta sempre uguale a sé stessa. ■

# Carattere, dignità e onestà... merci rare in Italia

di Giovanni Lugaresi

**Q**uando, insieme a Giovanni Papini, nel 1908, fondò la rivista "La Voce", Giuseppe Prezzolini scrisse fra l'altro che quel che difettava agli italiani era il carattere. Questa mancanza di carattere la si coglie con mano, per così dire, nelle cose, nei comportamenti, attraverso il tempo: dal suo, quello di Prezzolini, per l'appunto, nel quale un uomo come Giovanni Amendola poteva dire "l'Italia, come oggi è, non ci piace". E, infatti, la mancanza di carattere contraddistingue uomini di tutti i partiti e delle classi sociali, seppure si possa ancora parlare di classi sociali quando, per esempio, nei confronti del ceto medio è in atto un'opera di distruzione attraverso vessazioni di vario genere, a incominciare dalla pressione fiscale.

Mancanza di carattere. Come altrimenti definire, per esempio, le conchiamate, reiterate, affermazioni di innocenza da parte di uomini politici indagati per reati seri, gravi, quando poi i medesimi personaggi scendono a compromessi, patteggiando con la giustizia, dopo avere affermato sarebbero andati sino in fondo, affrontando financo il carcere? E sentirli piagnucolare, tremebondi, lamentare la durezza del carcere stesso, dopo avere manifestato per anni spocchia, alterigia, sicurezza di loro stessi? Mancanza di carattere, appunto. Aggiungiamo un'altra parola-valore: dignità. Le cronache quotidiane riferiscono questi atteggiamenti, questi comportamenti, che per una sorta di contrappeso, almeno per noi, rimandano ad anni lontani, ad un personaggio, ad un evento, testimoniando carattere e dignità.

**Anno: 1954; personaggio: Giovannino Guareschi, giornalista e scrittore di successo planetario; evento: processo per diffamazione a mezzo stampa per via della lettere (ritenute apocrife) a firma Alcide De Gasperi, a un comando alleato indirizzate, nel 1944, con la richiesta di bombardare la zona periferica di Roma, nonché l'acquedotto, per**

**indurre i romani a insorgere contro i tedeschi.**

Il processo non fu ... un processo, dal momento che alla difesa (avvocati Lener e Porzio) dell'imputato Guareschi non fu concesso alcun diritto: né la perizia calligrafica e chimica sulle lettere in questione da parte di esperti nominati dal tribunale, né l'audizione dei testimoni dai legali richiesta. De Gasperi aveva un "alibi morale" di tale levatura, per cui si ritenne inopportuno, inutile, riconoscere un diritto che al più incallito dei delinquenti non si sarebbe negato. Infatti a Guareschi non venne concesso. Morale: condanna. E per farla breve: 409 giorni di galera nel carcere di San Francesco a Parma, per un uomo che già aveva provato l'esperienza dei lager nazisti, e che, nel caso presente aveva rifiutato di ricorrere in appello, con motivazioni che denotano, appunto, come si trattava di un carattere, di una dignità, non comuni in questo paese. Nessuna lamentazione, nessun piagnisteo, ma fedeltà alla propria coscienza, e... avanti, in galera.

"Qui non si tratta di riformare una sentenza - scriveva Guareschi in una lettera aperta ai suoi legali pubblicata sul settimanale Candido - ma un costume. La sentenza è regolare, ha il crisma della legalità. Il costume è sbagliato, e non è una questione che riguardi la Magistratura: è una questione di carattere generale, che riguarda l'Italia intera.

"Non è un colpo di testa. Io non ho il temperamento dell'aspirante eroe o dell'aspirante martire. Io sono un piccolo borghese, un qualsiasi padre di famiglia, che avendo dei figli ha dei doveri. Primo dovere ... quello di insegnare ai figli il rispetto della dignità personale. In tutta questa faccenda hanno tenuto conto dell'alibi morale di De Gasperi e non si è neppure ammesso che io possedeva un alibi morale. Quarantacinque o quarantasei anni di vita pulita, di lavoro onesto, non sono un luminoso alibi morale? Me l'hanno negato. Hanno negato tutta la mia vita, tutto quello che io ho fatto nella vita.

Non si può accettare un sopruso di que-



sto genere [...]. M'avete condannato alla prigione? Vado in prigione. Accetto la condanna [...] Non mi pesa la condanna in sé, ma il modo [...]. No, niente Appello. La mia dignità di uomo, di cittadino e di giornalista libero è faccenda mia personale, e in questo caso accetto soltanto il consiglio della mia coscienza. Riprenderò la mia vecchia e sbudellata sacca di prigioniero volontario e mi avvierò tranquillo e sereno in quest'altro Lager. Ritroverò il vecchio Giovannino fatto d'aria e di sogni e riprenderò, assieme a lui, il viaggio incominciato nel 1943 e interrotto nel 1945. Niente di teatrale, niente di drammatico. Tutto semplice e naturale. Per rimanere liberi bisogna, a un bel momento, prendere senza esitare la via della prigione". Già: "Niente di teatrale, niente di drammatico. Tutto semplice e naturale".

**Avete sentito in giro, fra politici inquisiti o altra gente di potere inquisita un discorso come quello di Giovannino Guareschi? Se sì, segnalatecelo. Avremo piacere di leggerlo.**

P. S. Quando Guareschi finì in galera il figlio Alberto aveva 14 anni e la figlia Carlotta 11. La moglie Ennia (la Margherita del Corrierino delle famiglie) gli fu accanto senza tentennamenti e senza dubbi. Mai a Giovannino e alla moglie passò in mente l'idea di chiedere la grazia. Nel 1954 la condizione delle carceri italiane e del regolamento carcerario erano molto, molto, molto diverse da quelle dell'anno di grazia 2015! ■

# Incontro con un mitomane in una villa in un giorno ventoso...

di Alessandro Canton

**A**rrivai tardi alla “Masùn” del collega che aveva voluto invitarmi per festeggiare l'onomastico di sua suocera, nell'ampia villetta in collina, ereditata da poco tempo e ristrutturata da un noto architetto locale.

Avevo accettato di buon grado, anche perché sarebbero stati presenti due altri colleghi ed era una buona occasione per stare un po' insieme.

Il tempo ventoso e le nuvole nere sul Rolla non promettevano niente di buono: era la giornata ideale per riallacciare le relazioni interrotte perché in città, mentre si lavora non c'è tempo, ma in vacanza si può.

Li trovai che stavano sorseggiando il tè, nell'accogliente salone foderato in cirmolo, mentre ascoltavano un giovane sulla quarantina, probabilmente un parente del padrone di casa.

Il giovane riferiva spigliato di un ardito progetto, in stadio già avanzato, per portare in Africa ambulatori medici itineranti su camper attrezzati, nei paesi dell'interno del Senegal lungo il fiume Gambia; lui stesso aveva preso parte all'incontro con il Ministro di quel Paese, che da poco era giunto in missione in Italia.

Il progetto prevedeva la formazione delle équipes formate da giovani medici generici, un chirurgo, una ostetrica, infermieri professionali come assistenti e attrezzatura varia.

A questo punto gli chiesi se pure lui facesse parte del progetto: “Certo, io sono l'ideatore-manager e curerò la parte amministrativa della gestione; il Ministro della Sanità del Vaticano è molto interessato e anzi dovrò recarmi a Roma la settimana prossima per conferire con lui. I fondi necessari per l'operazione sono già stati promessi dalla Comunità Europea e rientrerebbero nel programma degli aiuti al terzo mondo”. Dette queste cose, si alzò per andare a



prendere l'ultimo dolce che era rimasto sul piatto.

Tutte le signore erano molto ammirate e ben disposte nei confronti del bel giovane entusiasta e da quanto lui stesso aveva detto; quando tornò lo subissarono di domande.

Guardate che coincidenza! Confesso che qualche settimana prima avevo ascoltato una conferenza in un corso di aggiornamento per i medici di base, in cui lo psichiatra descriveva una patologia particolare, difficile da diagnosticare e ancor più da curare: la mitomania.

Per questo motivo, anche se non credo alle coincidenze, di fronte alle affermazioni del giovane ero rimasto perplesso: “... incontri ad alto livello con Ministri, la gestione di fondi della Comunità europea”, intendiamoci, mi sembravano per lo meno insoliti.

“La mitomania - aveva detto lo psichiatra durante il corso - è la tendenza morbosa a raccontare fatti fantastici, più o meno consapevolmente, di solito per attirare l'attenzione e la stima su di sé. E' una specie di squilibrio psichico caratterizzato da bugie credute vere da chi le dice”.

La mitomania fu descritta per la prima volta dal professor Ernest Duprè psichiatra, primario del reparto medico della prefettura di Parigi, più di centotrenta anni fa.

I suoi studi erano iniziati sui bambini psicologicamente e sessualmente maltrattati e promossero in Francia già nel 1898 l'emanazione di leggi molto severe, per la protezione dell'infanzia,

che furono la premessa del testo dei Diritti dei Bambini, proclamato qualche decennio dopo dall'UNICEF.

In sintesi la teoria del Duprè si basa sul principio che l'infanzia corrisponde allo stadio primitivo della vita, nel quale l'immaturità mentale è paragonabile a certi gradi della debolezza mentale, per cui l'affidabilità delle testimonianze dei bambini deve essere valutata con particolare attenzione, specialmente in medicina legale.

Secondo questa teoria la bugia è una costante naturale, quasi fisiologica: infatti il Duprè afferma che i bambini mentono su tutto regolarmente, senza per questo rientrare nella patologia.

Quando i bambini mitomani constatano che le loro bugie sono accettate come se fossero la verità, sono felici perché si sentono importanti e questo li induce a continuare a mentire.

Il mitomane adulto è consapevole di non dire sempre la verità, e questo gli basta per qualche tempo a mantenere un sufficiente equilibrio interiore.

Dopo un po' di tempo però preferisce credere alle sue fantasie, e continua a raccontare le sue storie, come se sentisse il bisogno di essere in pace con se stesso. Sembra comunque che all'origine vi sia la sottovalutazione dei suoi progetti e delle sue idee e che la mitomania sia un modo per risolvere la sua angoscia. Lo psichiatra volle distinguere: il bugiardo truffatore usa le menzogne come mezzo per le sue malefatte, mentre per il mitomane le bugie sono il solo obiettivo.

Naturalmente il mio sospetto si dimostrò fondato. Diversi mesi dopo lo incontrai a un convegno sui paesi in via di sviluppo e mi convinsi che il giovane era un mitomane ... infatti, alla mia domanda sulla missione in Senegal e del Progetto Millennium, fu evasivo. Mi parlò di un altro progetto non ben definito che ... aveva fretta di attuare! A questo punto lo salutai e mi convinsi che non era guarito dalla sua mitomania. ■

# Vari svarioni



- 1) Mi può DISINnescare la segreteria telefonica?
- 2) Soffro di vene VORTICOSE.
- 3) Di fronte a queste cose rimango PUTREFATTO.
- 4) Quando muoio mi faccio CROMARE.
- 5) Essere se stessi: io sono sempre SE stesso!
- 6) Dal Corriere della Sera 14 ott 16:12 - Infezioni: su 10 pazienti, 100 si ammalano in ospedale.
- 7) "Presto arriva il treno, hai BLATERATO il biglietto"?
- 8) Ma come faccio a fare tutte queste cose simultaneamente, bisognerebbe avere il dono dell'OBLIQUITA'.
- 9) Un'onda ANONIMA ha travolto i surfisti
- 10) Mi raccomando: una supposta alla sera DURANTE I PASTI.
- 11) Almeno l'Italiano... SALLO!!!
- 12) Come si sente oggi? Nell'AMPLESSO sto meglio.
- 13) Basta! Vi state COAGULANDO contro di me!
- 14) Purtroppo e nel mio carattere: quando c'è qualcosa che non va, io SODOMIZZO.
- 15) Anche l'occhio VA dalla sua parte.
- 16) Non so a che santo RIAVVOLGERMI.
- 17) L'husky nella neve si sente proprio nel suo ABITACOLO.
- 18) Come mai c'è solo il Vangelo secondo Matteo e non il Vangelo PRIMO Matteo?
- 19) Avete mica i nuovi telefonini GPL?
- 20) Il cadavere presentava evidenti segni di DECESSO.
- 21) Dice che prima di operarmi mi fanno un'AUTOPSIA generale.
- 22) In farmacia: "Vorrei un pacco di cotone IDRAULICO".
- 23) Abbiamo mangiato un'ottima trota SALMONELLATA.
- 24) In farmacia: "Vorrei una confezione di aspirina in SUPPOSTE EFFERVESCENTI!"
- 25) Scusi, non avrebbe una maglia rossa col collo a VOLPINO?
- 26) Devo andare dall'OTORINOLALINGUAIATRA.
- 27) Ho visitato il palazzo degli INFISSI a Firenze, è stato bellissimo!
- 28) In farmacia: "Buongiorno, scusi, mi da una bottiglia di amaro MICIDIALE Giuliani?"
- 29) In farmacia: "Buongiorno signorina, vorrei una pomata per l'IRPEF".
- 30) Se lo sapevo glielo DIVO!!!
- 31) Usare il DDT vuol dire far diventare piu' grande il buco nell'ORZORO.
- 32) Non è che tu sia proprio uno STERCO di santo!
- 33) Tu mi sembra che hai letto il Fu Mattia BAZAR, giusto? E' bello?
- 34) Visto che in Italia non trovava occupazione, è andato a lavorare negli EVIRATI ARABI.
- 35) Sono andata dal dentista e gli ho detto: ma me lo risolve il problema del CALCARE?
- 36) Lo scontro ha causato cinque feriti e dieci CONFUSI.
- 37) Mia nonna ha il morbo di PAKISTAN.
- 38) Io sono in regola con la legge, ho la marmitta PARALITICA.
- 39) Il mese prossimo arriverà in ufficio una STRAGISTA per fare un tirocinio.
- 40) Mio marito ha la pressione bassa alta e la normale giusta.
- 41) Dottore, mi ascolti il cuore con il PERISCOPIO.
- 42) "Per quella proposta commerciale, restiamo in stand BIKE".
- 43) Che lingua si parla in Turchia? L'arabo? No, il TURCHESE.
- 44) A sentire la sua prepotenza sono rimasto ILLIBATO.
- 45) Soffre di scampi.

**Presenti.  
Nel lavoro e nello sport.**



**Sertori**

**Sertori SpA** - Sede legale: via Caracciolo 77 - 20125 Milano - tel. 02 34932121 - fax 02 34934306 - e-mail: milano@sertori.it

Sede amministrativa: via Roma 30 - 23026 Ponte in Valtellina (SO) - tel. 0342 482477 - fax 0342 483833 - e-mail: info@sertori.it

Sede operativa: via Valeriana 20 - 23010 Caiolo (SO) - tel. 0342 354030 - e-mail: rete@sertori.it

**www.sertori.it**



di Ermanno Sagliani

**T**ra i ricordi memorabili un posto speciale spetta alla ferrovia storica di 460 km che dal Vietnam del Nord (il Tonchino dei francesi) scala la montagna e superato il passo a quota 1700, scende a Kaiji Hwen (pron. Kei Uen) nello Yunnan cinese.

Si parte da Haiphong, sul Mar Cinese meridionale o 50 Km più avanti dalla capitale Hanoi, dove nel fascino dei vicoli della città vecchia i vietnamiti hanno scoperto il benessere del denaro e il socialismo di mercato, ma la vita è ancora fatica, dalle ore 5 dell'alba a notte fonda.

Un millennio fa Hanoi si chiamava Tang Long, la città del drago, al comando dei "mandarini" e dei riti a Confucio. Nei ristoranti lungo la strada si pranza con carne di cane. Qui è la norma, è tradizione millenaria.

L'antica ferrovia a scartamento ridotto diretta nello Yunnan cinese ha celebrato il proprio centenario nel marzo 2010. Risulterebbe nata da un'idea di Francois Auguste (1858-1935) console poco

# VIETNAM:

## la ferrovia delle nuvole





livello ufficiale di povertà. La corrente elettrica è inesistente e chi può provvede con vari espedienti propri e turbine ad acqua. In prossimità del tropico del cancro, qui i temporali sono improvvisi con pioggia a diluvio, in un clima tropicale monsonico, concentrato tra giugno e settembre, protratto anche fino a gennaio al nord. Il tormento maggiore sono le zanzare, anche di notte, senza

noto, governatore dell'Indocina che tra l'800 e 1906 intendeva agevolare il trasporto dalle miniere di zinco, ferro, stagno e rame nella valle del fiume Rosso (Song Hông) e sulle impervie montagne, con la vetta più elevata, il Fan Si Pan (m. 3142).

Il 31 marzo 1910 entrò in funzione la ferrovia con una locomotiva a vapore e carbone. Ora funziona con motori diesel. Per le attuali generazioni è inimmaginabile la fatica e il sacrificio richiesto per costruire la ferrovia. I trasporti di materiale avvennero con animali e una provvisoria ferrovia Decauville. Il percorso è impervio e arduo. Sono accaduti incidenti: caduta di massi sui binari e anche deragliamento di convogli.

Nel 2003 è stato sospeso il traffico. I gruppi etnici minoritari, contadini, agricoltori che abitano le zone collinari e montuose percorrono a piedi la sede ferroviaria. Si incontrano in cammino mentre il treno affronta la montagna. Il ponte ferroviario di Lai Si, edificato ai tempi dell'amministrazione coloniale francese, è stato trasportato dalla Francia pezzo per pezzo e qui rimontato.

Questa è una delle ferrovie più significative del XX secolo insignita dall'Unesco come patrimonio culturale universale. Dal 1965 durante la guerra statunitense nel Vietnam la ferrovia subì danni da bombardamenti e in seguito fu restaurata dopo il 1973 dalle forze comuniste con l'unificazione del Paese. Le catene montuose separano piccoli insediamenti di minoranze etniche. Al villaggio di Far Tang risiedono etnie Miao di cultura confuciana che godono autonomia di usanze e tradizioni. E' un mondo esotico dimenticato gradito ai turisti diretti allo Yunnan, "Paese sulle nuvole".

I contadini sono ancora oggi sotto il

tregua.

Il treno avanza serpeggiando, superando ponti, infilandosi nelle 150 gallerie del percorso ferroviario. Vertiginoso il ponte a Kenzi Kiaio, sospeso a 100 metri di altezza sulla gola e sopra il fiume sottostante.

Modello e orgoglio costruttivo d'epoca fu più volte colpito durante le guerre del secolo scorso. Per costruirlo in 21 mesi, costò vite umane: aggressioni, furti, omicidi in un sistema coloniale disumano e cruento.

Questa ferrovia è motivo di studio di giovani ingegneri, nonostante sia a rischio di scomparsa. Funziona ancora per piccoli abitati rurali, per merci e turisti, anche se surclassata da un progetto di una nuova super ferrovia moderna. Si ammira il territorio, ricco di fascino e di storia come viaggiatori del passato, il treno delle nuvole sale con forte pendenza superando i mille metri di quota. Alla stazione di Gi Kun sostiamo.

Nei pressi vive un anziano macchinista ultranovantenne, musulmano, leggenda vivente della ferrovia.

Entrò ragazzo come spalatore di carbone e dopo alcuni mesi di apprendistato fu assunto come macchinista, ben retribuito, ottenendo a fine carriera un encomio per il suo contributo di conduttore anziano.

Superato il valico a 1700 mt il treno scende nello Yunnan cinese a Kaiji Hwen, centro altamente inquinato per la produzione di nitrato di ammonio. Dal valico, nell'ultimo tratto, il treno porta passeggeri per soli 24 km. Dopo la guerra del Vietnam la Cina s'impadronì della ferrovia e cacciò francesi e americani.

Le autorità sono consapevoli che questa ferrovia a scartamento ridotto emana un fascino particolare.



In tutto per 885 km si attraversa un paesaggio incontaminato, tra gli ultimi gruppi etnici intatti nelle tradizioni: una preziosa risorsa turistica di storia ambientale.

Nel mondo odierno di economia globalizzata ciò che non è redditizio viene eliminato: per ora, sostenuta dal turismo, la ferrovia sopravvive. ■



# Il mistero dei 7 anni:

## allo scadere di ogni settimo anno il nostro corpo fisico non è più lo stesso

**L**a biologia ci assicura che il nostro organismo rinnova completamente le sue cellule - ad eccezione di quelle del SNC - all'incirca ogni sette anni (le più lente sono gli osteociti che hanno appunto un turnover di sette anni). Così allo scadere di ogni settimo anno il nostro corpo fisico non è più lo stesso.

Questo dato della scienza moderna conferma misteriosamente ciò che la Medicina Cinese già affermava: che l'energia vitale, Jing, si sviluppa nella donna con cicli di sette anni (nell'uomo più lentamente, otto anni). Ugualmente non poche altre tradizioni, come quella pitagorica, rilevano come la Natura segua spesso cicli settenari (la "legge dell'Ottava"). Anche il fondatore della Medicina Antroposofica, Rudolf Steiner, ha evidenziato l'analogia fra l'evoluzione del sistema solare e dell'essere umano. Ha infatti collegato gli "Archetipi" simbolici dei pianeti alla biografia umana, mettendone in evidenza l'influenza nel corso dei vari settenni.

Vi è relazione con Luna, Mercurio e Venere, dalla nascita a 21 anni; Marte, Giove e Saturno dai 42 ai 63 anni. Dai 21 a 42 anni l'uomo trasforma la sua vita interiore sotto l'influsso del Sole.

**1) Nella prima triade (da 0 a 21 anni)** avviene gradualmente lo "sviluppo corporeo" della persona umana, nelle sue parti costitutive.

### • Primo settennio (infanzia).

Lo sviluppo fisico è centrato sulla maturazione del sistema neurosensoriale. Per il lattante il senso del tatto (quindi il sentirsi accarezzato e curato con amore) è un veicolo fondamentale per il suo sviluppo, così come l'udito (tono di voce). Il bambino piccolo è completamente dipendente dall'ambiente che lo circonda, in particolare dalla mamma (elemento lunare). Il bambino assorbe le armonie e disarmonie che lo circondano, le percepisce con speciali "antenne". Luna, principio che "rispecchia".

### • Secondo settennio.

Le forze eteriche si liberano dal loro invo-

lucro e cominciano a dare vita all'attività del pensiero e della memoria. A livello fisico si completa lo sviluppo degli organi connessi con il sistema ritmico (cuore, respirazione, circolazione). Avviene il passaggio dai denti da latte a quelli permanenti. È l'età della scuola. Prendono molta importanza la figura del maestro e quelle dei compagni. A livello animico si sperimentano coscientemente forti correnti di simpatia e antipatia. Si sviluppa il pensiero, e la capacità di relazionarsi e comunicare, infatti questo settennio è sotto l'influsso di Mercurio, dio che unisce e che comunica.

### • Terzo settennio.

A livello fisico si completa lo sviluppo degli organi sessuali e delle membra, gli arti si allungano. Si sviluppano il sistema del ricambio e metabolico. Ora - avvenuta la nascita effettiva del corpo astrale - l'adolescente può misurarsi con concetti astratti, e non più solo con una conoscenza per immagini. L'adolescente può iniziare a formarsi un suo giudizio e accosta materie scientifiche (l'algebra, le scienze naturali, la matematica) in cui il vero e il falso siano sperimentabili.

L'adolescente comincia sperimentare il bene e il male anche dentro di sé. È attirato da due estremi: dai grandi ideali, ma anche dai lati oscuri della realtà e di sé stesso. Si potrebbe dire che sperimenta la "cacciata dal paradiso". È il periodo in cui si sveglia alla sessualità e si comincia a cercare l'altro che ci completa, il partner. È il settennio sotto l'influsso di Venere, principio equilibrante e "armonizzante". Si chiude così il primo ciclo, quello sotto l'influsso degli "dei" che determinano passivamente il karma, cioè dei processi di sviluppo innati, dovuti a impulsi naturali o "collettivi", quelli correlati al concetto di "ego".

### 2) Nella seconda triade (da 21 a 42 anni)

si sviluppa più coscientemente la "parte animica", nelle sue tre facoltà del pensare, sentire e volere. Piena maturazione dell'anima senziente, dell'anima razionale e dell'anima cosciente ( cfr. il mio post

sulla "fisiologia occulta".

Dunque: Terzo, quarto e quinto settennio (Sole) devono attuare il pieno sviluppo dell'Io, in cui si incarnano le forze spirituali dell'essere umano. Pieno, completo e attuale sviluppo dell'individualità umana.

### 3) Nella terza triade (da 42 a 63 anni)

può avvenire lo sviluppo più cosciente della "parte spirituale", non più per un processo naturale, ma soltanto per libera iniziativa individuale, in forza dell'Io precedentemente maturato. Inizia il ciclo delle forze che aiutano l'uomo a liberarsi dal karma:

- Marte il principio aggressivo
- Giove il principio che progetta e sviluppa.
- Saturno il principio che costringe e pone i limiti, inizio della vecchiaia.

Dopo i 63 anni continua lo sviluppo dell'elemento spirituale nell'uomo, per cui a fronte di un graduale diminuire dell'energia fisica e del deperimento delle forze vitali, alcuni possono sperimentare un aumento delle forze spirituali e di coscienza, corrispondente ai pianeti esterni del sistema solare.

### Il periodo che segue al 63° anno è

come una nuova fase della vita dell'uomo. Nuova perché non si è più sotto la diretta influenza del sistema solare e dei pianeti (almeno dei "sette" sub-saturniani). È un'età che può portare notevoli slanci di una nuova libertà, nuova giovinezza dell'anima. È la fase in cui, a completamento di quanto eventualmente intrapreso nella triade precedente, alcuni uomini sarebbero orientati spontaneamente verso il Sè (principio transpersonale).

Il succedersi ciclico di queste evoluzioni spiega perché nel corso degli anni la nostra "costituzione" può cambiare, malgrado il determinismo genetico. È bene fra l'altro, che un eventuale terapeuta sappia valutare i disturbi del paziente in relazione al suo stadio evolutivo, alla tappa che sta vivendo nel suo periodo di vita.

TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA



*Stampiamo  
per Voi*

Offriamo un servizio  
di grafica personalizzata  
per una **comunicazione  
efficace**

**Studio  
Grafico**

Per le tue  
**URGENZE**  
con **MODERNE  
ATTREZZATURE**  
e consegna  
**in 24 ore**

**Stampa  
digitale**

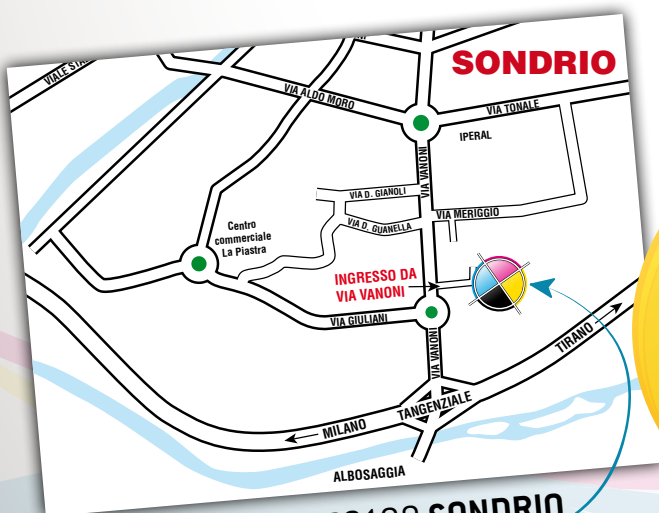
**Post  
stampa**

Gestiamo  
i lavori in tutte le fasi  
**successive alla stampa,**  
dal confezionamento  
all'etichettatura e imbustamento,  
alle spedizioni postali  
e Promoposta

**Stampa**

- Libri
- Riviste/Giornali
- Cataloghi
- Pieghevoli/Depliant
- Biglietti da visita
- Buste e fogli lettera
- Cartellette
- Block-notes
- Manifesti/Locandine
- Striscioni e banner
- Etichette

**...e molto altro!**



Chiedici  
un preventivo  
**info@litopolaris.it**  
Ottimo rapporto  
qualità-prezzo!

Via Vanoni, 79 - 23100 **SONDRIO**  
T. 0342.513196 - F. 0342.519183  
info@litopolaris.it

*Vieni a trovarci*

# Agriturismo Agneda

di gieffeci

**L**a famiglia Della Maddalena ha una tradizione nel settore dell'agricoltura e della zootecnia. Andrea con la moglie Elisa, dopo aver lasciato un lavoro "sicuro", con i figli Fabio e Francesca, ha sviluppato un'azienda zootecnica e vitivinicola a conduzione familiare guidata dal principio della qualità.

E' la principale azienda agricola nel comune di Sondrio in località Agneda. Alleva 30 capi bovini di razza bruna con produzione casearia, capi per la vendita di carne, suini per i salumi; coltiva 30 ettari di prati e nei vigneti nella zona del Grumello producono il vino Dos Salat.

Nella stagione estiva Andrea ed il figlio Fabio, perito agrario, caricano l'alpeggio Acquanegra, in Valmalenco, dove i bovini possono pascolare a 2100 mt di altitudine.

Ad Acquanegra si è consolidato un ge-

mellaggio con l'Onlus Microcammino, per solidarietà con le donne della Sierra Leone, per questo l'Azienda con i suoi prodotti sarà presente quest'autunno a Milano ad una manifestazione.

La caratteristica principale dell'Azienda "Agneda" della famiglia Della Maddalena è la certificazione biologica - come tiene a precisare il titolare Andrea. In un tempo di sofisticazioni e di plaghi diffusi anche nel settore alimentare tra latte e formaggio fatto con la polvere, puntare sul biologico è un marchio di elevata qualità.

La produzione biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sulla interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di **biodiversità**, la **salvaguardia delle risorse naturali**, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di **benessere degli animali** e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con materie prime



**e procedimenti naturali.** Il metodo di produzione biologico esplica pertanto una duplice funzione sociale, provvedendo da un lato a un mercato specifico che risponde alla domanda di prodotti biologici e dall'altro fornendo beni pubblici che contribuiscono alla **tutela dell'ambiente**, al benessere degli animali e allo sviluppo rurale. (Regolamento (CE) N. 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007).

Una giovane famiglia che ha investito sull'agricoltura di montagna e sul futuro, non solo dall'alto valore sociale ed economico, ma anche all'opera di tutela del territorio, che può costituire un modello anche per molti giovani per continuare e attualizzare la tradizione dei propri antenati. ■

## La straordinaria storia del "santo deforme" che inventò la "Salve Regina"

di Sabrina Bergamini

**L**a "Salve Regina", splendida preghiera ricca di poesia e musicalità, viene recitata e cantata tutto l'anno, ma in particolar modo nel mese di maggio, il mese dedicato alla Madonna. A differenza del Padre Nostro e dell'Ave Maria, i cui testi sono prevalentemente evangelici, l'autore della "Salve Regina" è il beato Ermanno, un monaco benedettino tedesco, vissuto nell'abbazia di Reichenau, una città del lago di Costanza, nato nel 1013 con una gravissima malformazione fisica tale per cui non poteva stare dritto e neanche camminare. Per questo fu da sempre chiamato in latino contractus,



cioè "lo storpio". Questo monaco, dal fisico compromesso, era un grande uomo di cultura, appassionato di astronomia, di poesia, di storia, musica e liturgia. Fu autore di un nuovo modo di scrivere le note musicali e costruttore degli astrolabi, strumenti usati per calcolare la posizione dei pianeti, del sole e della luna. Ma ciò che veramente sorprende, è la parte spirituale e cristiana di quest'uomo e della sua comunità. La vita in monastero era infatti segnata dalla cura amorevole che i suoi confratelli avevano verso di lui che non era trattato affatto da

"handicappato", ma anzi, era il loro punto fermo, il prezioso compagno che riusciva sempre a coinvolgerli in modo piacevole tanto che la biografia lo descrive come "amichevole e sempre ridente". Solo un uomo che ha vissuto sulla sua pelle la compassione e la tenerezza di Dio poteva rivolgersi a Maria chiamandola innanzitutto come "madre di misericordia" ed aggiungere ancora di lei che è la vita, la dolcezza e la speranza nostra. Solo un uomo che conosce il dolore e piange "in una valle di lacrime" può fare esperienza della misericordia.

Malgrado le guerre, le nuove epidemie, le carestie, l'incombente crisi economica che dilanano a macchia d'olio su tutto il pianeta, l'uomo moderno non dovrebbe mai scoraggiarsi e, sull'esempio del beato Ermanno, sciogliere in pianti le proprie paure e le proprie angosce e aspettare in silenzio, perché come asserì il monaco stesso, **"nessuna lacrima umana passa inosservata al cospetto di Dio. E nessuna lacrima umana rimane senza consolazione"**. ■

di Giancarlo Ugatti

**U**na domenica è stampata nella mia mente, strano a dirsi non so come erano appena terminate

le scuole e mio padre per premio mi disse: oggi andiamo a Venezia.

Da circa un mese aveva acquistato una "Morini 125" di color rosso, invidiata da tutti i suoi amici.

Era una splendida mattinata d'estate, il sole iniziava a far capolino e l'aria era fresca. Ho chiuso gli occhi e mi sono ritrovato sul sellino posteriore, mi aggrappai alla cintura di papà, chiusi gli occhi e partimmo alla volta di Venezia. Ero felice e nelle curve provavo l'emozione della velocità. La mamma, poverina, era in ansia, considerato che il guidatore non aveva abbastanza esperienza nella guida. Ci diede un santino di San Marco ... ci baciò e via verso l'ignoto. Ogni tanto sentivo la mano di papà che si assicurava che fossi ancora sulla Morini.

Dopo Polesella, attraversato il Po con il traghetto, attraversammo Rovigo e finalmente eravamo sulla strada Padova-Venezia. Le strade a tratti erano ancora sterrate o con ghiaia e le siepi ai lati erano bianche di polvere.

Ad un tratto di fianco intravidi i Colli Euganei, stupendi che si stagliavano verso il cielo, con i loro paesini e tante piante che non avevo mai visto. Ci fermammo nella periferia di Padova per assaporare i panini che la mamma aveva preparato con cura, e sorseggiammo da un termo uno stupendo caffè. Arrivammo finalmente a Venezia, parcheggiammo la moto in un favoloso garage che si elevava per diversi piani.

Scendemmo in ascensore, in una scatola chiusa che non avevo mai visto ... non feci in tempo a chiedere cosa fosse, che ci ritrovammo a terra.

Dopo pochi minuti arrivò un "vaporetto" ed io estasiato ammiravo le

case che spuntavano dall'acqua. Sul nostro tragitto incontrammo tante barche di tutti i tipi, quando all'improvviso mi si parò davanti agli occhi una barca nera, lunga e stretta.

In equilibrio sulla parte posteriore stava un signore tutto paludato che la guidava a mezzo di un grosso remo. Chiesi a mio padre che tipo di barca era e mi disse: "quelle sono le gondole e di norma se ne serve solo chi ha denaro".

Arrivammo in una grande piazza e riuscii a leggere il suo nome inciso sull'angolo di una maestoso palazzo "Piazza san Marco". Rimanemmo un po' ad ammirare la chiesa di San Marco, il campanile, i negozi, i tavolini, i colombi, la piazza e il maestoso campanile. Salimmo fino alle campane e proprio in quel momento iniziarono a suonarle battendo sulle campane, chiesi a mio padre chi erano,

e mi disse che erano i "Mori di Venezia". Tornammo sulla piazza e io ero ancora assordato, ma felice guardando dove eravamo andati. La piazza era piena di colombi che indisturbati passeggiavano tra la folla. Acquistammo un sacchetto di granoturco e imitando gli

altri mi misi alcuni chicchi sulle mani ... un colombo in un attimo si mangiò il granoturco.

A Murano vidi in una bottega nella quale come per incanto un signore, davanti i miei occhi, partendo da una barretta di vetro colorato fece saltar fuori uno stupendo cavallino colorato. Vedendo il mio viso emozionato, me lo regalò dicendomi che aveva un bambino della mia età.

Il viaggio di ritorno, non fu liscio e comodo come quello mattutino: infatti in prossimità dei colli euganei incontrammo un grosso temporale che ci accompagnò fino al Po.

Arrivammo a casa: completamente fradici, ma felici e contenti.

E dopo esserci fatti il bagno e asciugati, ci sedemmo a tavola davanti a una stupenda zuppa di fagioli fumanti e ad una fetta di polenta che incorniciava una bella salsiccia profumata.

Non ricordo come si chiuse la serata, ma mi svegliai che il sole era già alto, e il gallo aveva cantato da tempo, accanto al mio letto sentivo le fusa di "Ulisse" felice del mio ritorno. ■



# Gita a Venezia



# Facciamo finta che...

di Aldo Guerra

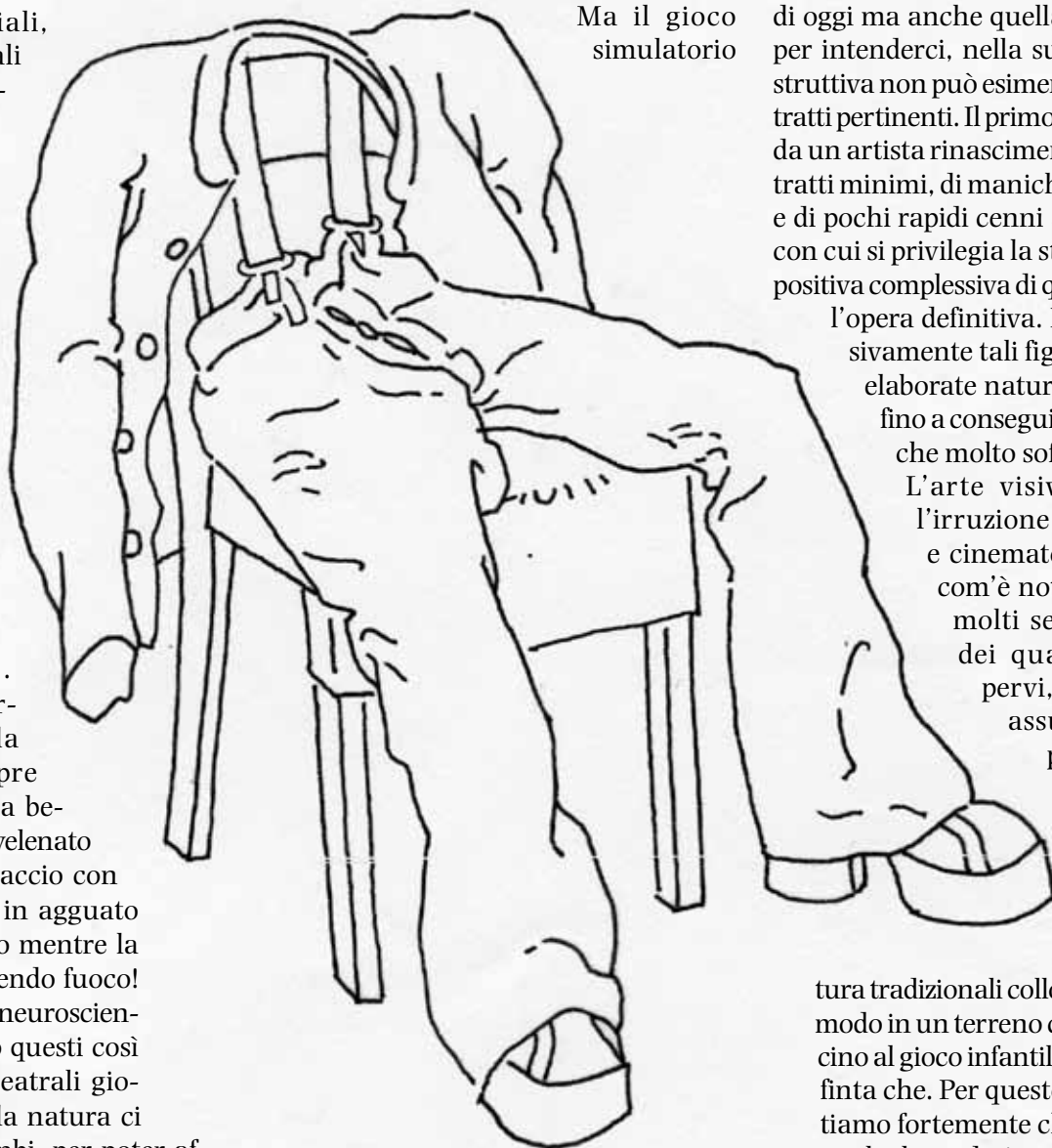
**F**acciamo finta che ... È il gioco di tutti i bimbi fra i tre e i cinque anni. Che consiste quasi sempre nella messa in scena di situazioni problematiche come l'essersi persi, essere rapiti, venire schiacciati, cadere da precipizi, morire. In questo gioco, per i maschietti, le sedie rovesciate sul pavimento diventano aerorazzi muniti di quattro cannoncini disintegratori, la vasca da bagno diventa un sommergibile nucleare con tanto di periscopio flessibile e il dito indice, fieramente puntato contro mostruosi invasori spaziali, scarica micidiali raffiche di piggiù piggiù che seminano dovunque morte e distruzione. Ma anche le bambine che, con le loro bambole, sembrano dolcemente giocare alla mamma col neonato non sono meno "lacrime e sangue" dei maschietti. Perché, osservandole più da vicino, si scopre che il bimbo sta bevendo il latte avvelenato e che un cattivaccio con casco nero è lì in agguato pronto a rapirlo mentre la culla sta prendendo fuoco! Secondo alcuni neuroscienziati, attraverso questi così drammatici e teatrali giochi simulatori la natura ci attrezza, da bimbi, per poter af-

frontare situazioni complesse che un giorno futuro, da adulti, potremmo trovarci a dover vivere. Nel gioco di far finta, mentre cioè noi stiamo da piccoli vivendo un'esperienza finzionale, la nostra mente si arricchirebbe di nuove connessioni neurali preparando così le vie nervose a fornire le nostre risposte ai grandi dilemmi della vita, a sostenere le grandi sfide.

È verosimile che l'infanzia dell'umanità si fosse inventata il mito insieme ai suoi mostri, i tradimenti, gli assassini, gl'incesti e i rapimenti con una finalità analoga. Il teatro greco di Sofocle e di Euripide ne era ancora

pieno zeppo.

Ma il gioco  
simulatorio



dei bimbi sembra anche contenere i germi di attività espressive come la favolistica e, più in generale, la narrativa, il teatro, l'arte visiva. Anche l'arte visiva perché occorre tener conto che la sedia rovesciata sul pavimento, la vasca da bagno, l'indice teso del gioco del far finta, non sono altro che immagini minime, immagini concettuali di un aerorazzo, di un sommergibile, di una pistola a raggi laser reali. Sono, cioè, oggetti o parti del corpo che, così disposti, acquisiscono i "tratti pertinenti", gli aspetti privilegiati dell'aerorazzo, del sommergibile e della pistola. E l'arte visiva di tutti i tempi, non solo quella di oggi ma anche quella di Raffaello, per intenderci, nella sua pratica costruttiva non può esimersi dall'uso dei tratti pertinenti. Il primo abbozzo steso da un artista rinascimentale è fatto di tratti minimi, di manichini umanoidi e di pochi rapidi cenni architettonici con cui si privilegia la struttura compositiva complessiva di quella che sarà

l'opera definitiva. E solo successivamente tali figure verranno elaborate naturalisticamente fino a conseguire dettagli anche molto sofisticati.

L'arte visiva che dopo l'irruzione di fotografia e cinematografo aveva, com'è noto, imboccato molti sentieri alcuni dei quali assai impervi, sembra oggi assumere forme

più vicine  
al teatro  
dell'assurdo che  
non alla  
pittura o  
alla scul-

tura tradizionali collocandosi in tal modo in un terreno che è molto vicino al gioco infantile del facciamo finta che. Per questo noi ci aspettiamo fortemente che ne assuma anche le medesime finalità. ■

# Il leggendario sommergibilista valtellinese **Emilio Bianchi** ha lasciato la vita terrena a 103 anni

**I**l giorno di ferragosto nella dimora di Torre del Lago Puccini, in provincia di Lucca, ha chiuso la sua esistenza sulla terra il leggendario marinaio Valtellinese Emilio Bianchi.

Emilio nasce a Sondalo il 22 ottobre 1912, figlio di Giuseppe e di Elisabetta Zappa.

Un bel percorso quello di Emilio: dopo i normali anni scolastici, il padre, falegname di professione, vuole fare del figlio un artista scultore del legno e lo iscrive al Collegio di Avviamento Professionale di Brescia.

Il giovane allievo artista è diligente, studia e apprende senza problemi. Torna a casa con tanto di diploma, ma presto si accorge che Sondalo, pur bello che sia, è troppo chiuso tra le vette.

Lavora bene il giovane artista-falegname e il padre vede la continuità nell'azienda con intima fierezza.

Come in tutte le cose della vita, "tra il dire e il fare, c'è sempre di mezzo il mare", e questa volta non come metafora, ma per davvero.

Emilio ventenne è un bel giovanotto, ama la vita e gli ... spazi. Un bel mattino nel 1932, appena fuori dal letto decide di chiedere l'arruolamento nella Regia Marina Italiana, dove la linea dell'orizzonte non si raggiunge mai.

Visite e contro visite, alla fine: "abile arruolato", categoria: Palombaro. E vai! La professione del palombaro oltre alla manualità presuppone un perfetto equilibrio psicofisico; non si può essere superficiali, dote che al montanaro valtellinese non manca. Al termine del corso d'istruzione Emilio è il primodella classe. Dal 1935 in poi il regime imprime la spinta alle guerre, i soldati servono per le operazioni relative, siano essi volontari siano chiamati o richiamati. Il palombaro naviga tra fuoco e acqua, impegnato a recuperare relitti, a sbrigliare cavi e catene, a ispezionare scafi, dentro e fuori dall'acqua con quell'armamentario di scafandro che fa proceder a passi ... felpati sui fondali melmosi dei porti. Per il giovane palombaro è l'esame di

maturità e tra una guerra e l'altra, giovane Sergente, è chiamato all'Accademia Navale per insegnare agli aspiranti ufficiali come ci si comporta sotto il pelo dell'acqua con una bardatura da ... antico mostro di guerra. Si apre il capitolo della seconda Guerra Mondiale, il sergente Emilio Bianchi è nel gruppo nascente degli "Arditi Incursori", Gruppo con il nome di copertura di X MAS al comando del Capitano di Fregata Vittorio Moccagatta. Emilio è considerato il migliore. Ufficiali, Sottufficiali e Graduati del Gruppo guardano a lui con ammirazione. Iniziano le prime incursioni nella baia di Gibilterra, ne seguono altre, lui partecipa, muoiono molti incursori, alcuni per troppa spavalderia e confidenza con l'azione. Lui, Emilio, pur vestito da mostro di guerra, è la persona

che nell'azione ha la determinazione del calcolo dei tempi e degli spazi perfetti per arrivare sull'obiettivo. Il Comandante del Gruppo, Moccagatta, decide di escludere il Sergente Emilio Bianchi da qualsiasi missione, motivo: *"Tu sei troppo prezioso alla causa al punto che non posso permettermi il lusso di mandarti a morire"*. La guerra continua, i combattenti muoiono e in uno scontro con il contendente, Moccagatta muore nella nefasta azione di Malta del 25 luglio 1941. Tutto cambia nel Gruppo Incursori, il nuovo Comandante non conosce ancora bene Emilio e su richiesta di Luigi Durand de la Penne, partecipa come suo secondo all'azione d'Alessandria d'Egitto del 19 dicembre 1941. In quest'azione Emilio Bianchi esprime il massimo di se stesso. È storia nota l'azione di Alessandria d'Egitto: mi limito a ripetere che il marinaio, Emilio Bianchi, valtellinese nato a Sondalo ha reso onore alla provincia di origine ed è esempio morale di uomo della montagna prestato al mare.

Emilio Bianchi, ultimo dei sei audaci di Alessandria d'Egitto, li ha raggiunti sul ... Parnaso, lassù si racconteranno tutte le vicende passate assieme, con tutta la sincerità che l'uomo esprime lontano dagli eventi, senza timori reverenziali, liberi da ogni gelosia e volontà d'immagine. Emilio lassù sarà ancora l'uomo esemplare di riferimento e quando incontrerà Luigi Durand de la Penne, suo pilota del "maiale", gli racconterà che sulla Terra la ... luce di quella notte rimane perennemente accesa.

Buon arrivo Emilio tra gli uomini del Serchio e buona permanenza. Grazie della tua amicizia!

*Giorgio Gianoncelli*

18.08.2015



**EMILIO BIANCHI** non è solamente l'intrepido Marinaio Incursore, è anche studioso ricercatore e collettore delle

apparecchiature per l'attività subacquea.

Nel corso della Guerra la Regia Marina prende in "prestito" dal Regio Esercito il Capitano di Artiglieria Luigi Ferrero, originario di Quarto dei Mille (Genova). Ferrero è formidabile nuotatore e studioso dell'attività subacquea. Inserito nel Gruppo Gamma (Nuotatori d'assalto per lunga permanenza in acqua) è poi impiegato per importante missione sulle coste della Turchia. Nel dopoguerra l'incontro con Emilio Bianchi è inevitabile. Emilio ancora in servizio con la Marina Militare, Luigi fuori dall'attività militare ma, diplomato Istruttore Ginnico, continua nell'attività di insegnamento e ricerca. I due sub sono legati da amicizia e in perfetta sintonia, lavorano, giù e su, dalle profondità del mare per verificare ogni minimo particolare, provano e riprovano ogni tipo di apparecchiatura e alla fine, assieme ad altri studiosi, consegnano alla vita civile i mezzi di massima sicurezza per tutte le attività che si possono svolgere sotto il pelo dell'acqua.

Ogni persona che indossa le apparecchiature per scendere nei fondali del mare, prima dell'immersione non dovrebbe dimenticare una particolare preghiera ai due ... "santi" dei subacquei: Luigi Ferrero genovese e Emilio Bianchi valtellinese.

# La famiglia Bélier

**Agrodolce riflessione sull'handicap e i sogni dell'adolescenza**

di Ivan Mambretti

**D'**estate il cinema va in vacanza. La stagione si chiude praticamente a fine giugno e da quel momento per il cinefilo è crisi di astinenza. Rimangono aperte le arene estive (quelle sopravvissute) e qualche multisala. La multisala, si sa, è dotata di aria condizionata e probabilmente il clima equatoriale di quest'anno ha favorito un mezzo business. A noi il compito di ripescare qualche pellicola che per cause di forza maggiore non ci è stato possibile segnalare a tempo debito. In realtà una ricerca non difficile. La nostra scelta è subito caduta su una gradevole commediola francese che è stata una sorpresa: "La famiglia Bélier" di Eric Lartigau, parigino del 1964, pochi film alle spalle ma piglio sicuro e senso del ritmo narrativo.

I Bélier sono una famiglia di fattori che vive in un paesino della Normandia. Allevano mucche, fanno il latte, producono formaggi, curano i propri interessi bancari. Li affligge però una non invidiabile peculiarità: sono tutti sordomuti. Tutti ad eccezione della 16enne Paula sulla quale, come si può immaginare, grava ogni sorta di responsabilità, comprese le public relations: deve infatti curare anche la comunicazione dei familiari col resto del mondo. Ma ecco che a infrangere il già problematico tran tran quotidiano si verifica un caso paradossale: l'insegnante di musica scopre che Paula ha una voce bellissima e insiste perché partecipi alle selezioni per entrare in una scuola di canto nientemeno che a Parigi. La ragazza è a un bi-

vio: accettare il benevolo destino di una possibile carriera da star o restare a casa ad aiutare i suoi? Nel dubbio ci sono le ansie e le tensioni di un'adolescente che oltre tutto sta crescendo ed è in cerca della sua identità.

A questo punto la vicenda si snoda fra lacrime e canzoni. La ragazza sceglie con tormento la via del successo col malinconico consenso della famiglia, che le vuole bene e che comprende il peso aggiunto del delicato passaggio di età: sta scoprendo l'amore, vive con emozione le trasformazioni del corpo, è soggetta a sbalzi di umore. Senza contare che, essendo l'unica in famiglia a udire

e a parlare, sembra quasi che la diversa sia lei!

È un film sull'handicap ma non solo. Ci si aspetterebbe una storia mielosa e moraleggiante sulla nostra capacità di capire gli altri, sul vero significato della solidarietà, su come coltivare gli affetti familiari anche nelle avversità. Un film insomma che si presterebbe ai predicozzi. Invece no, niente di tutto questo. Anzi, la materia è trattata in forma agrodolce con parentesi al limite di un burlesco cinismo. Il reciproco attaccamento tra i familiari non scade mai nel patetico.

E soprattutto non si sentono figli di un dio minore. Non percepiscono il loro handicap come un brutto scherzo della natura matrigna ma come uno status

esistenziale al quale adeguarsi e col quale confrontarsi e impraticarsi per affrontare al meglio le difficoltà già di per sé dure della vita odierna. A prova della loro capacità di pensare positivo c'è il padre, deciso a candidarsi sindaco del paese! Il film mette al bando la retorica prediligendo i toni briosi, sostenuti da un cast (certamente più conosciuto

oltralpe che da noi) all'altezza dei ruoli. Doppio lavoro per gli sceneggiatori, che hanno dovuto studiare il linguaggio dei sordomuti e valutare l'efficacia dei gesti sul pubblico.

Menzione speciale alla protagonista: la 20enne Louane Emera. È lei che

domina la scena dall'inizio alla fine. Prima che attrice Louane è nella realtà una cantante che in Francia si è fatta un nome grazie al popolare talent "The Voice". Non è un caso quindi che l'epilogo del film sia affidato a una canzone: i familiari non vogliono mancare al provino di Paula, che a loro si rivolge per il saluto di commiato intonando "Je vole", io volo, e mimandola per fargliene cogliere il senso (momento davvero toccante). Ma quello di Paula non è un abbandono né un distacco e nemmeno una fuga. È un volo sulla dolce ala della giovinezza verso la stagione delle speranze e dei sogni. La famiglia Bélier è triste, ma sa che a Paula nessuno può negare di sognare e di andare per la sua strada. ■



METTI UNA SERA AL CINEMA

# Notizie da



## LUNEDÌ 14 SETTEMBRE

Ore 21 **informazioni al pubblico** presso il Bar della Posta in piazza Garibaldi a Saondrio

## DOMENICA 20 SETTEMBRE

### LARIO MOTOR SHOW A GERA LARIO

Arrivo delle vetture e delle moto a Gera Lario entro le 10.30 del mattino. (ingresso posteggio)

L'ingresso per i partecipanti espositori è gratuito ed è permesso solo 1 passeggero.

ore 11.00 inizio spettacoli: Trial, quad, drift, motocross freestyle, fly board

ore 11.30 apertura area food

ore 15.30 proseguimento con gli spettacoli, intrattenimenti vari

info: Luigi Frigerio tel. 331.6441897 mail. L.frigerio@studiofrigerio.eu

## VENERDÌ 25 SETTEMBRE

### INCONTRO FRA SOCI E AMICI

Org. Valtellina Veteran Car Cena alle ore 20.00 (20 euro a testa)

presso il ristorante BAFFO

**Si prega di voler prenotare entro il 23 telefonando al 348.2284082**

## DOMENICA 4 OTTOBRE

### 24° RADUNO DI TRIASSO

**Moto, sidecar e auto d'epoca  
Memorial Ezio Fabani**

Org. **Club Moto Storiche in Valtellina**

Ore 09,00 Sondrio – Piazza Campello - apertura iscrizioni, esposizione moto.

Ore 10,15 partenza giro turistico di circa 70 km lungo un percorso suggestivo e panoramico, sosta c/o L' Azienda Agricola Sesterzio di Berbenno

Ore 13,00 pranzo ristorante Al Crap di Tresivio via Lago, 29  
Ore 15,00 premiazioni

info: Arnaldo Galli ab. 0342-510426 – uff. 0342-533230-cell.338-7755364 - Mail: arnagal@tin.it

Iscrizione + pranzo €. 35,00 - solo pranzo €. 30,00 sola iscrizione €. 15,00

## SABATO 24 OTTOBRE

### FIERA AUTO MOTO D'EPOCA A PADOVA

ore 5.00 partenza da Sondrio posteggio via Moro

ore 6.00 sosta a Fuentes (Ristop)

rientro in serata

prenotazione obbligatoria entro il 23

pranzo libero

Tremonti 348.2284082

Org. Valtellina Veteran Car

Socio e un familiare a carico solo il biglietto di entrata alla fiera - Estranei (se c'è posto) a loro carico 20 euro e biglietto di ingresso.

### SEDUTA DI OMOLOGAZIONE PREVISTA IN PRIMAVERA

Si consigliano gli interessati di provvedere alla prenotazione e di preparare la documentazione senza aspettare l'ultimo minuto.

Nel Sito: **www.alpesagia.com**

- cliccando nel riquadro si apre una pagina con tutte le informazioni di Valtellina Veteran Car e Club Moto Storiche in Valtellina

Eventuali variazioni dei programmi saranno tempestivamente evidenziate nel sito



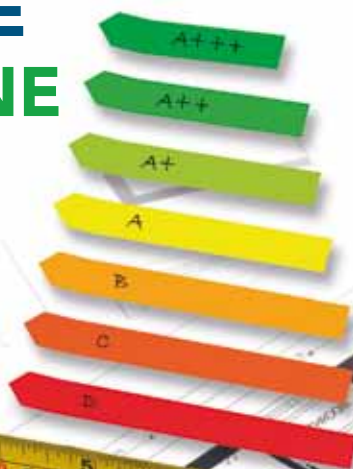
# • Progetto Casa 2015



Iniziativa promossa da **Confartigianato** Imprese Sondrio

in collaborazione con gli ingegneri, gli architetti, i geometri, i periti industriali e le aziende della provincia di Sondrio impegnati nel **recupero consapevole e responsabile** del nostro rilevante patrimonio edilizio.

## RISTRUTTURAZIONE o RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA della VOSTRA CASA



### FINANZIAMENTI E POLIZZE "su misura" per i tuoi progetti

**SOLAR Plus**  
e **SAVEnergy Plus**

La linea di finanziamenti rivolta ai privati che eseguono opere di ristrutturazione edilizia e riqualificazione energetica.

**MUTUO casa**

Il mutuo a tasso fisso o variabile per la ristrutturazione della casa.

**Polizza "All Risks"**

La polizza a tutela degli impianti fotovoltaici.

**Polizza multirischio**

La polizza a copertura dell'abitazione principale o secondaria.

#### INFORMAZIONI

presso tutte le dipendenze della Banca  
e-mail: [prodotti@popso.it](mailto:prodotti@popso.it)

[www.popso.it](http://www.popso.it)



**Banca Popolare  
di Sondrio**

Fondata nel 1871

# UN SOGNO DI CASA

Costruire la casa dei propri sogni, ammodernare vecchi appartamenti, ridare vita a spazi ormai anonimi: sono desideri che tutti accarezziamo perché la casa è sempre al primo posto per noi. Per lo stretto legame con le radici familiari, per un innato buon gusto, per un'attenzione ai dettagli che si esaltano nella realizzazione della casa per sé e per la propria famiglia. Idee e ambizioni che ciascuno di noi riassume nell'immagine disegnata nella sua mente: la disposizione degli ambienti, la suddivisione degli spazi, gli arredi e i colori. Ma non è così semplice tradurre sogni e desideri in un progetto, per questo motivo è opportuno mettersi in mani sicure, quelle di Edil Bi, che da oltre quarant'anni si occupa di piccole e grandi ristrutturazioni, soprattutto ora, **approfittando degli incentivi fiscali prorogati fino alla fine del 2015.**





# Gruppo **L'AUTO** S.r.l.

UNICA CONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI SONDRIO E VALLE CAMONICA

COSIO VALTELLINO via Statale 5, 0342 638011

**lauto.concessionarienissan.it**



Vieni a scoprire tutte le offerte presso il nostro **SHOWROOM** di **COSIO V.NO**



Innovation that excites

## NUOVO NISSAN QASHQAI

VIVI AL MASSIMO LA CITTÀ

**TUO DA € 18.500\***

**A € 179 AL MESE\*\***

TAN 4,99% TAEG 6,58%





NissanConnect  
con radio DAB



Tecnologia  
Nissan Safety Shield



Sistema di assistenza  
al parcheggio



Sistema di controllo  
del telaio



FOR SAFER CARS  
**EURO NCAP**  
www.euroncap.com  
★★★★★  
TEST 2014

VALORI MASSIMI CICLO COMBINATO: CONSUMI 6 l/100 km; EMISSIONI CO2 138 g/km.

\* NISSAN QASHQAI VISIA DIG-T 115 EURO 6 A € 18.500 (PREZZO CHIAVI IN MANO, IPT E CONTRIBUTO PNEUMATICI FUORI USO ESCLUSI). LISTINO € 20.780 (IPT ESCL.) MENO € 2.280 (IVA INCL.). GRAZIE AL CONTRIBUTO NISSAN E DELLE CONCESSIONARIE NISSAN CHE PARTECIPANO ALL'INIZIATIVA, A FRONTE DEL RITIRO, IN PERMUTA O ROTTAMAZIONE, DI UN VEICOLO DI PROPRIETÀ DA ALMENO 6 MESI ALLA DATA DEL CONTRATTO DEL VEICOLO NUOVO. \*\* ESEMPIO DI FINANZIAMENTO: IMPORTO TOTALE DEL CREDITO € 11.950; ANTICIPO € 6.550; 36 RATE DA € 179 COMPRENSIVE, IN CASO DI ADESIONE, DI FINANZIAMENTO PROTETTO E PACK 2 ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO NISSAN INSURANCE A SOLI € 599. IMPORTO TOTALE DOVUTO DAL CONSUMATORE € 14.744. TAN 4,99% (TASSO FISSO); TAEG 6,58%; VALORE FUTURO GARANTITO (RATA FINALE) € 8.312. SPESE ISTRUTTORIE PRATICA € 300 + IMPOSTA DI BOLLO IN MISURA DI LEGGE. SPESE DI GESTIONE PRATICA E INCASSO MENSILI € 3. SALVO APPROVAZIONE NISSAN FINANZIARIA. INFORMAZIONI EUROPEE DI BASE SUL CREDITO AI CONSUMATORI DISPONIBILI PRESSO I PUNTI VENDITA DELLA RETE NISSAN E SUL SITO WWW.NISSANFINANZIARIA.IT. MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. LE IMMAGINI INSERITE SONO A SCOPO ILLUSTRATIVO. LE CARATTERISTICHE E I COLORI POSSONO DIFFERIRE DA QUANTO RAPPRESENTATO. OFFERTA VALIDA PER IMMATRICOLAZIONI ENTRO IL 30/09/2015.